



I Diritto d'asilo-Report 2020 prova a dare strumenti di riflessione sia statistici che etici. Spazia dalla dimensione mondiale, e le cause che obbligano un numero sempre maggiore di persone a cercare protezione, per arrivare alla dimensione europea e a quella nazionale. Si estende anche fuori d'Europa sulle coste libiche e nella rotta balcanica, molto fuori dall'attenzione dei nostri media, ma su cui il volume vuole accendere un riflettore. La rotta balcanica si è caratterizzata sempre più negli anni per le violenze, le violazioni dei diritti umani, gli abusi da parte della polizia e l'abbandono delle persone in posti disagiati e degradanti. Il volume non rinuncia però, anche a far vedere le diverse storie che, nonostante il contesto attuale, crescono e fioriscono nel nostro paese quando le persone si attivano e si incontrano al di là delle norme e delle etichette. Cercando di offrire una mappatura di come e in quali forme i richiedenti asilo, i rifugiati e i migranti siano diventati volontari e il vicino solidale di qualcun altro prima e durante la pandemia.

Servizio migranti

1/2021



IL VANGELO TRA I ROM

I LAVORI DEL CGIE NEL 2020

Servizio Migranti

TRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES
ANNO XXXI N. 1 Gennaio/Marzo 2021

1/2021

**Rivista di formazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes**

Direttore responsabile:
Ivan Maffei

Direttore-Capo redattore:
Giovanni De Robertis

Comitato di redazione:
*Laura Caffagnini, Franco Dotolo, Raffaele Iaria,
Delfina Licata, Etra Modica, Silvano Ridolfi*

ISSN 0037-2803

Contributi 2021

Italia: 5,00 Euro
Esteri: 9,00 Euro

Un numero: 1,50 Euro

C.C.P. n. 000024560005

IBAN: IT25 S076 0103 2000 0002 4560 005

intestato a:

Migrantes - Servizio Migranti

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.6617901

Fax 06.66179070

segreteria@migrantes.it

www.migrantes.it

Trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Roma

del registro stampa n. 10156

del 22.01.1965

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2001 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.B. n. 100000010845

intestato a:

Fondazione Migrantes CC Stampa

Bonifico bancario

c/o Banca Prossima S.p.A.

Filiale 05000 - Milano

IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845

BIC: BCITITMX

SOMMARIO

EDITORIALE

- 7 “Il Vangelo tra i Rom”
Giovanni De Robertis

ESPERIENZE E RIFLESSIONI

Incontro “Amici dei Rom” (Frascati, 11-13 settembre 2020):
Il Vangelo tra i Rom: annunciare, testimoniare, condividere

- 9 Non solo conferenze
Cristina Simonelli

- 11 Testimonianze
Susanna Placidi
Enzo Abruzzese
Chiara Benedetta di Gesù

- 21 Evangelizzare in modo evangelico
Enzo Biemmi

ORIENTAMENTI E APPROFONDIMENTI

- 37 I lavori del CGIE nel 2020
Franco Dotolo

RESOCONTO FINANZIARIO

- 59 Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato:
offerte 2016 - 2017 - 2018 - 2019

- 68 **INDICE ANNATA 2020**

"IL VANGELO TRA I ROM"

Annunciare, testimoniare, condividere

Saluto introduttivo all'incontro "Amici dei Rom"

Don Giovanni De Robertis

Direttore generale Migrantes

Qualche parola di introduzione a questa giornata e al tema che è stato scelto per questo nostro incontro. Anzitutto vorrei esprimervi *la mia gioia* di ritrovarci. Ritrovarci ogni anno, per voi come per me, non è un dovere, ma un appuntamento che desideriamo, e che neanche la pandemia ha potuto cancellare!

Siamo molto diversi fra noi – per idee, esperienza, età, provenienza – ed è bene che sia così, ma accomunati *da una stessa passione*, da uno stesso amore. L'amore per il Vangelo e per il popolo Rom che abbiamo incontrato in modi e tempi diversi, ma che per noi non è un concentrato dei vizi umani, ma una ricchezza, anche se a volte sfigurata, che non deve andare perduta.

Qualche settimana fa ho conosciuto padre Eraldo, che è con noi per la prima volta e che saluto. A luglio, per caso, ho saputo che c'era anche un padre gesuita che lavorava con i Rom a Scampia e ho voluto conoscerlo. Abbiamo parlato delle emergenze che vive oggi il popolo Rom – abitativa, educativa, ecc. – e poi ha aggiunto: *"Ma la prima è una emergenza pastorale!"*.

Dire il Vangelo non è un corollario, ma è ciò che abbiamo di più prezioso, è la stessa ragion d'essere della Chiesa. Mi stupisce sempre la decisione degli apostoli che, a motivo del malcontento fra gli ellenisti verso gli ebrei perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione degli alimenti, scelgono di *dedicarsi alla preghiera e al ministero della Parola*. Pur sapendo che il comandamento del-

l'amore, il servizio, è il vertice della vita cristiana! Ma sapendo anche che senza il Vangelo non sapremo condividere neanche il pane e le altre cose. E papa Francesco nel suo documento programmatico, la *Evangelii Gaudium*, ha chiamato tutta la Chiesa a una conversione missionaria, a ricentrarsi sull'annuncio, il *kerygma*.

Ecco il perché del titolo del nostro incontro, che però suscita molti interrogativi... speriamo che frater Enzo Biemmi, presente tra noi, ci aiuterà a chiarirli.

Fermiamoci qualche istante sulle parole del titolo:

- *Il Vangelo*: evidentemente qui va inteso nel suo significato etimologico, è la buona notizia. Ma è la stessa per tutti o c'è un Vangelo particolare per ogni popolo? Il Vangelo per noi è Gesù Cristo (Mc 1,1), ma questo stesso Vangelo ci raggiunge e va raccontato in maniera differente a seconda di chi ascolta. Ad es. è stato notato che i discorsi di Paolo negli Atti sono molto diversi a seconda che ad ascoltarlo siano i greci o i giudei. Dunque quale Vangelo raccontare?
- *Tra*: nel cercare il titolo, abbiamo passato in rassegna quasi tutte le preposizioni: di, a, in, con, per... Ma il Vangelo è già presente *tra* i Rom, non siamo noi a portarlo, e tuttavia abbiamo bisogno tutti di sentircelo annunciare.
- *Annunciare, testimoniare, condividere*: ci sono modi diversi di dire il Vangelo e nessuno di noi ne ha l'esclusiva. Quando due anni fa con gli impiegati della Migrantes abbiamo fatto il ritiro in preparazione al Natale a Tre Fontane, dopo la riflessione di piccola sorella Daniela, anche lei presente per la prima volta a Frascati, le hanno fatto una domanda maliziosa: "*Cosa pensi delle altre suore che fanno catechismo, preparano ai sacramenti, ecc.?*". La risposta mi è piaciuta: "*Ne penso bene, ma non è il nostro compito. Noi siamo delle dissodatrici, altri poi verranno a seminare, innaffiare ecc.*". Ci sono dunque modi diversi di dire il Vangelo, ma lavoriamo nello stesso campo, sapendo poi, come scrive Paolo, che "*né chi pianta né chi irriga è qualche cosa, ma è Dio che fa crescere*" (1Cor 3,7).

NON SOLO CONFERENZE

Incontro "Amici dei Rom"

Frascati, 11-13 settembre 2020

Cristina Simonelli

Teologa

Si è svolto a Frascati, presso Villa Campitelli, dalla sera di venerdì 11 a domenica 13 settembre 2020, il fine settimana di formazione riservato agli "Amici dei Rom" sul tema: "Il Vangelo tra i Rom. Annunciare, testimoniare, condividere". Un momento pensato non soltanto per quanti sono già impegnati in questa pastorale specifica, ma anche per quanti vorrebbero iniziare ad impegnarsi in essa.

All'incontro hanno partecipato circa 70 operatori. Tra questi il Vescovo ausiliare di Roma e Incaricato della pastorale per le migrazioni della Conferenza Episcopale del Lazio, Mons. Gianpiero Palmieri, il catecheta Enzo Biemmi, la Presidente delle teologhe italiane, Cristina Simonelli. Diverse sono state le testimonianze di operatori pastorali impegnati sull'intero territorio nazionale.

I lavori sono stati aperti e conclusi dal Direttore generale della Fondazione Migrantes, don Giovanni De Robertis: "Siamo molto diversi fra noi per idee, esperienze, età, provenienze ed è bene che sia così ma accomunati da una stessa passione, da uno stesso amore: l'amore per il Vangelo e per il popolo rom che abbiamo incontrato in modi e tempi diversi ma che per noi è una ricchezza".

Il convegno sulla evangelizzazione, in un orizzonte di dialogo, non poteva basarsi unicamente su conferenze frontali e testimonianze, pur profonde e appropriate; non poteva strutturarsi su una sola direzione, dall'alto al basso. Per questo i laboratori sono stati parte integrante del percorso fatto e non elementi accessori.

I tre gruppi di lavoro hanno lavorato sulla stessa traccia, predisposta dal relatore stesso, ad affrontare: 1) le dimensioni di fondo, denominate “dichiarazione di intenti sull’evangelizzazione”; 2) le tre testimonianze ascoltate; 3) suggerimenti e altre domande aperte. In questo modo attraverso le dimensioni di fondo si è quasi riscritta la Conferenza, sottolineando i punti di maggiore consenso, quelli che più profondamente toccavano l’esperienza dei partecipanti e anche, per qualcuno, alcuni contrappunti e alcuni elementi di disaccordo. Di fronte alle tre esperienze l’atteggiamento comune è stato di gratitudine, di stima e anche di soddisfazione per il cammino comune: qualcuno le ha sintetizzate dicendo che in quelle letture, in quegli amici e quelle amiche si trovavano raccolti decenni di lavoro, ora diventati voce di tutti, nella differenza e nel rispetto reciproco.

Le domande aperte hanno spaziato in molte direzioni e hanno segnalato tante esigenze, anche molto diversificate: l’ampio confronto con Enzo Biemmi, nuovamente in assemblea plenaria, è stato ampio e coinvolgente, tanto che a fatica lo abbiamo interrotto. Solo interrotto, però: in realtà abbiamo un’agenda densa di spunti e tanti possibili ulteriori piani di lavoro.

TESTIMONIANZE

Incontro "Amici dei Rom"

Frascati, 11-13 settembre 2020

Nel mio cammino di fede nella Comunità di Sant'Egidio di cui faccio parte fin da giovane, ho incontrato i Rom e i Sinti negli anni Ottanta, anni in cui a Roma molti di loro vivevano nella periferia Est e Sud della città, in aree lontane da tutti i servizi e separate, non solo fisicamente, dal resto della città. La paura, spesso unita all'ignoranza portava al disprezzo e li costringeva a vivere lontani e isolati. La frequentazione assidua e l'ascolto di tante storie, a volte anche di grande sofferenza, mi hanno legato negli anni, in modo potrei dire indissolubile, a tanti, a una varietà di situazioni. Ho incontrato cittadini della Bosnia, Macedonia, Montenegro, Serbia, Slovenia, Croazia, Italia, Romania, Bulgaria, Iraq, cattolici, cristiani ortodossi, musulmani, pentecostali.

Susanna Placidi

Papa Francesco nella preghiera del 9 maggio scorso, si è rivolto ai Rom come a uomini spesso considerati di serie B, sottolineando che: "i veri cittadini di seconda classe sono quelli che scartano la gente, perché non sanno abbracciare. La debolezza è lasciar crescere il rancore. – E continua – Vi chiedo di andare avanti con la dignità. La vera strada è quella di abbracciare...".

Pensando ai miei amici Rom ho in mente il senso sacro dell'ospitalità e l'abbraccio quando andiamo a visitarli. Anche entrando in casa di persone sconosciute, e la visita è a volte improvvisa, non manca mai nulla, l'ospite è sacro. Subito si trova la sedia per accoglierlo, il caffè, la bibita, le parole. È un po' come l'accoglienza di Abramo a Mambre. Quante volte si resta colpiti da questa accoglienza gratuita. Penso alla lettera agli Ebrei di San Paolo in cui ci esorta "perseverate nell'amore fraterno, non dimenticate l'ospitalità, alcuni praticandola hanno accolto degli angeli".

In questi anni si è fatta sempre più viva la domanda: “Chi si preoccupa di queste pecore senza pastore?”. È vero pochi visitano, almeno a Roma, ma anche in altre città italiane, i campi o le abitazioni dei Rom. La Chiesa anche quando è vicina, fisicamente, si fa raramente presente con visite o altro. Questa mancanza ha a volte favorito la presenza dei pentecostali e dei testimoni di Geova nei campi, una dimostrazione di quanto sia forte nei Rom e nei Sinti la sete di Dio e una domanda che rimane per noi aperta, cui bisogna dare adeguate risposte.

Credo che vivere a Roma sia una responsabilità per noi cristiani, essere a Roma e di Roma ci chiama a vivere in una città aperta ai poveri e al mondo. Nella Comunità di Sant’Egidio ci siamo presi la responsabilità, non solo della nostra famiglia in senso stretto, ma anche di quel fratello che a tanti sembra così diverso e lontano, che fa addirittura paura. Sono nati legami di fraternità con i Rom e un amore incondizionato che ci ha fatto uscire dalla nostra quotidianità compiendo personalmente un esodo da sé e dalla città. Credo che, come ha detto don Matteo Zuppi nell’introduzione al libro “Una giornata particolare” in cui ho provato ripercorrere il cammino di quell’importante e storico incontro del popolo Rom con papa Paolo VI: “Non si capisce per davvero qualcuno se non si cammina con lui... ed è in questo senso che... ci siamo fatti compagni di strada di ormai varie generazioni di Rom, fedeli ai tanti cambiamenti che li hanno accompagnati in questi anni, senza mai perdere la speranza e restando tenacemente un porto sicuro nelle diverse vicende della loro vita”.

Vivere concretamente il Vangelo, mi ha fatto compiere un primo passo, che è stato il “viaggio” per andare a trovare le famiglie che vivevano in periferia. L’ascolto e la visita hanno avvicinato un mondo sconosciuto e spesso lontano, detestato, se non odiato. Avvicinarsi a questo mondo “altro” mi ha fatto scoprire ciò che c’era di bello in questi fratelli, rispondendo a tante domande apparentemente banali e normali, dando libertà, identità, costruendo un’amicizia e una fraternità. A volte siamo stati presi dalla delusione o dal senso di impotenza, in una città come Roma, dove le difficoltà burocratiche impediscono spesso di sognare e fanno credere che non ci siano soluzioni di una vita diversa per

nessuno, tanto meno per i Rom e i Sinti, costretti a volte a una specie di “prigionia”. Andare a trovare chi viveva nei campi o in casa o in carcere lontano anche chilometri dal centro di Roma, parlare, visitare, cominciare una relazione fedele e continua, gratuita mi ha fatto vivere il sogno di una liberazione comune contro l’indifferenza, la violenza e l’inimicizia di una città che non fa che separare, scartare e tenere lontani, giudicando male e ignorando.

Questa liberazione che viene dal vivere insieme il Vangelo sì è fatta evidente e ho in mente tante storie che ne parlano. Accenno solo a quella di un ragazzo che in una recente intervista ha raccontato: “Voglio aiutare gli altri come gli altri hanno fatto con me”. Lui ha vissuto la sua infanzia nel campo Rom più grande di Europa e di Roma, il Casilino 900, sgomberato ufficialmente nel 2000. Ha fatto il servizio civile in una biblioteca di Roma, in periferia, facendo giocare i bambini e leggere loro i libri, ha aiutato la sera a portare il pasto ai senza fissa dimora. La sua vita è cambiata e oggi dice: “ho fatto un cammino per arrivare dove sono adesso”, ero rimasto orfano e non avevo nessuno, “la Comunità è diventata la mia nuova famiglia”, adesso “provo un senso di beatitudine, mi sembra di restituire alla vita quello che ho ricevuto”.

Stare dalla parte dei Rom mi ha fatto comprendere cosa vuol dire vivere in un’unica famiglia dove nessuno è straniero o ospite, dove la diversità di ciascuno arricchisce l’altro, dove si evangelizza e, allo stesso tempo, si è evangelizzati. Si credo che i Rom ci evangelizzano, ma anche noi evangelizziamo con la nostra presenza gratuita, con l’ascolto e con le nostre parole di vicinanza. Penso a tanti momenti concreti come quando alcuni hanno chiesto di poter fare catechismo, anche se adulti, perché volevano conoscere quel Gesù di cui avevano tanto sentito parlare, non ne conoscevano la storia, ma sapevano che Dio aiuta in tante situazioni e volevano imparare a pregarlo, ma non avevano le parole per farlo. Allora il catechismo e la lettura del Vangelo con alcuni giovani adulti e con alcuni bambini in questi anni ha come avvicinato e ridato speranza, è stata per alcuni una liberazione da tante paure, di fronte la malattia, la morte, le difficoltà quotidiane. Scoprire che c’è qualcuno da pregare e a cui chiedere protezione, qualcuno che davvero non fa distinzioni.

Alcune storie vissute come quella di Luca, o quella di Lina o di Ioan, potremmo dire miracolati, che durante la malattia sono stati accompagnati dai parenti e da alcuni di noi e affidati al Padre, attraverso la preghiera. Durante la Quaresima ormai da alcuni anni distribuiamo le palme nei campi e in questa occasione molti Rom ci hanno chiesto di benedire le loro case e le baracche, con il senso di una grande protezione, una presenza che tanti ormai aspettano come segno eloquente della presenza del Signore. Si Gesù e Maria sono presenti nelle kampine o nelle baracche non manca mai la loro immagine siano musulmani o cristiani non importa, ma la benedizione è un'altra cosa ed è a volte anche l'occasione per pregare per qualcuno della famiglia malato o anziano. E poi penso a Natale in tanti pranzi nella periferia e nel centro della città molti Rom partecipano al pranzo, preparando loro stessi da mangiare e servendo a tavola, davvero chi serve si confonde con chi è servito, e Natale è divenuta una festa di famiglia anche per chi non è cristiano.

Purtroppo sono ancora tante le paure che fanno crescere una cultura del disprezzo nelle nostre città, che si nutre di stereotipi tipici dell'antigitanismo, con atteggiamenti ostili, aggressivi, intolleranti e dispregiativi che si diffondono a volte in modo preoccupante e pericoloso. La nostra sfida deve essere quella di costruire un'umanità fraterna, vincendo la barriera del pregiudizio e non considerando i Rom solo ospiti di passaggio, ma concittadini e fratelli. Mi sembra questa debba essere la strada da percorrere insieme con forza. Il problema per ognuno di noi è riscoprire un nuovo ardore missionario e non dimettere la passione di patire con, come Gesù ci insegna tante volte nei Vangeli, senza fuggire la sofferenza, ma portando una speranza e liberando nuove energie. Siamo tutti pellegrini. Gesù nasce in viaggio, diventa straniero, cammina per città e villaggi, per strada incontra i due pellegrini di Emmaus. I suoi discepoli stavano a porte chiuse, ma Gesù li rimanda per strada, senza limiti e confini. Ecco, come dice don Zuppi: "Il dono che il popolo Rom offre alla Chiesa, metterci per strada, quella che loro percorrono o sono costretti a fare, per superare tutte le frontiere e trovare quello che è davvero essenziale", l'importanza di farlo insieme, credo sia questo il senso dei nostri incontri annuali, di questo scambio di storie, di esperienze e di fraternità.

Volevo concludere e mi sembra doveroso farlo raccontando che la mia esperienza è stata profondamente segnata da alcuni testimoni che ho avuto la grazia di incontrare e mi hanno trasmesso una passione evangelica forte e umile penso a: padre Barthelemy, Yoshka, don Bruno Nicolini, don Angelo Scalabrini, don Mario Riboldi, Leon e Elisa Tambour, uomini e donne che mi hanno lasciato un segno indelebile e mi accompagnano ancora oggi e li ricordo con affetto. Grazie.

La mia testimonianza di evangelizzazione non vuole essere un testimonianza religiosa, ma una testimonianza di presenza, perché il Vangelo in questo modo mi è stato testimoniato ed è così che io voglio testimoniare.

Enzo Abruzzese

Certo il termine “presenza” intendo anche quella di Dio, che nella mia vita è stato testimoniato con la presenza delle persone che mi hanno aiutato e supportato e ancora oggi lo fanno nel mio percorso lavorativo, universitario e in generale di vita.

Durante la mia vita fino ad ora ho vissuto momenti molto difficili come la perdita a distanza di un anno e mezzo l'uno dall'altro dei miei genitori, accaduta proprio nel periodo iniziale del mio percorso universitario, ma le persone che mi sono state vicino mi hanno aiutato molto, mi hanno sostenuto e fatto sentire affetto in quel momento così doloroso. E sempre in questo periodo ho sentito vicino la presenza di Dio, il suo affetto, il suo amore, che mi ha permesso di dire “grazie”.

Tutte le sere mi ritrovo a ringraziare per tutto quello che Dio mette nella mia vita, per tutte le persone che incontro sulla mia strada, e ringrazio soprattutto per la fortuna che Dio mi ha dato, cioè regalarmi due genitori unici, che sono sempre con me.

Ecco come mi è stato testimoniato e ancora ogni giorno mi viene testimoniato il Vangelo, con la presenza e il dire grazie per tutto quello che accade nella mia vita, anche per le cose brutte.

Questo modo di testimoniare il Vangelo è quello che voglio e faccio con gli altri, essere io presente e far vedere soprattutto ai ragazzi Rom che nella vita si può riuscire ad arrivare a degli obiettivi sia scolastici, che lavorativi, e che siamo circondati da persone che ci vogliono bene, ci sostengono e che l'amore e la presenza di Dio è sempre presente, soprattutto nelle difficoltà,

perché è troppo facile dire che Dio è con noi nei momenti difficili, la vera presenza è riconoscerla nei momenti bui, li vediamo e percepiamo il suo vero amore, e di questo dobbiamo sempre ringraziare.

**Chiara Benedetta
di Gesù**

Sono Chiara Benedetta delle piccole sorelle di Gesù. Sono una delle quattro piccole sorelle della Fraternità nomade. Qui con noi ci sono anche Daniele e Sofia (Rania la conoscerete un'altra volta!). Da quasi quattro anni ci siamo stabilite in un campo Rom di Bari. Nell'alternarsi delle sorelle siamo presenti fra questi popoli da più di 50 anni.

Negli anni la Fraternità è stata presente a Pescara, Bologna, Crotone, i sei anni immediatamente precedenti al nostro arrivo a Bari li abbiamo trascorsi nel campo Rom di Cosenza, sgomberato in seguito ad un incendio devastante e, soprattutto a causa di una municipalità che non è riuscita a far fronte all'emergenza e ad attuare una politica di inclusione e rispetto.

Nella nostra ricerca siamo approdate a Bari e qui, grazie anche a don Gianni De Robertis – allora parroco a San Marcello –, la comunità Rom di Japigia e la Chiesa ci hanno accolte.

Concretamente viviamo in un camper e in una vecchia roulotte appoggiata alla quale abbiamo costruito una baracchina, la nostra cucina. Viviamo come i nostri vicini: con la sola differenza che noi abbiamo scelto questa vita... loro no. Ci guadagniamo da vivere dipingendo pietre che vendiamo sulle strade di Bari e dintorni. Abbiamo scelto questo modo di lavorare perché ci sembra essere la modalità più vicina a quella dei nostri amici Rom: loro sono spesso sulle strade per suonare, chiedere... noi siamo spesso sulle strade per vendere pietre! Abbiamo un destino comune: loro e noi dipendiamo dal buon cuore della gente. E la gente ha il cuore molto buono!

Di cosa vi occupate? Cosa fate? Ci viene spesso chiesto. La condivisione è il nostro stile... e vivere, o meglio, "vivere con" è la nostra prima missione.

"A causa di Gesù e del suo Vangelo": vorremmo che la nostra vita semplice accanto a loro raccontasse l'amore di Dio che ama l'altro liberamente senza desiderare di cambiarlo, senza condizioni; vorremo che la nostra vita fosse segno dell'amore gratuito di Dio. Lasciarsi amare è ciò che profuma le nostre giornate.

Mi spiego. In questi tempi in cui ciò che conta è l'efficienza... in cui il fare sembra prevalere sull'essere, in questi tempi in cui "fare del bene" è un progetto più che un processo... di questi tempi vivere imparando a "lasciarsi amare" (che mi piace chiamare "passivo profetico") può essere impopolare.

Cristo, nella sua Divino-umanità è, paradossalmente, modello di "passività profetica". Cristo si è lasciato amare lasciandosi accogliere, lasciandosi convertire. Basti pensare a tutte le volte che, accolto, si è seduto alla mensa di pubblicani, peccatori e amici. Pensiamo pure all'unzione di Betania in cui si lascia amare teneramente, in cui imparare a "lavare i piedi". Pensiamo a come lasci che la donna sirofenicia gli apra lo sguardo... qualcuno parla addirittura di una paradossale conversione perché questa donna con la sua insistenza allarga gli orizzonti della sua missione.

Ecco quindi come lasciarsi amare sia, in un certo qual modo la perla della nostra missione, la chiave della nostra vita. Qui non c'è nulla di teorico... nulla che vi potrei dire se non partendo dalla vita.

Da come siamo state accolte in questo campo... Da Giacinta, una vicina, che poco dopo il nostro arrivo stabile ci ha preparato e portato il pranzo di Natale, includendoci così fra coloro che fanno parte della famiglia.

E poi potrei raccontarvi di chi, pur non conoscendoci molto ha scardinato il muro della diffidenza e del sospetto accettando di venire a sedersi accanto a noi, di bere un caffè da noi (il nostro modo di essere "suore", sorelle, non corrisponde minimamente a ciò che fa parte del loro immaginario, per loro "suora" è solo monaca chiusa in un convento!).

Lasciarsi amare è lasciare all'altro la possibilità di farlo. Qualcuno può non accogliermi, qualcuno altro sì... è avere nel cuore una certa elasticità e la fiducia che Dio è con noi.

– Lasciarsi amare richiede di spogliarsi dell'illusione di voler dare, insegnare, dire qualcosa... lasciarsi amare è lasciarsi fare...

– Lasciarsi amare ha qualcosa a che fare con il decentrarsi, con togliersi di dosso il ruolo del protagonista, è lasciare all'altro la possibilità di esserlo, di fare il bene.

I Rom sono conosciuti come coloro che chiedono... andare da loro per chiedere un consiglio su come cucinare o ancora, chiedere loro un po' di sapone per i piatti o un po' di polvere di caffè ridona

dignità: l'altro che tutti hanno incasellato come colui che non ha niente, ha invece, ancora qualcosa da dare... questa reciprocità permette a loro e a noi di riconoscerci semplicemente uomini e donne che non bastano a se stessi, che hanno bisogno gli uni degli altri per vivere. È qualcosa che ci fa crescere in umanità... la stessa Umanità di un Dio, il nostro, che ha avuto bisogno di trent'anni a Nazareth per imparare ad essere uomo. È in questa reciprocità vissuta che impariamo anche noi ad accogliere.

Sì, lasciarsi amare è la chiave per crescere nell'amore ricevuto e donato. Questa "passività profetica" ci permette a nostra volta di comprendere come meglio farci vicine. A volte – confesso – non c'è neanche troppo spazio per riflettere. Allora succede quando "perdiamo" tempo attorno al fuoco (possiamo passare ore e ore) scivola una confidenza, una o l'altra affida un peso... e allora il nostro cuore si allarga e tutto porta a Colui che tutti accoglie. Succede pure che accompagniamo l'uno o l'altro in ospedale per un'urgenza o per decifrare il linguaggio di alcuni medici. Ma è anche successo, quando noi stesse abbiamo avuto bisogno – una nostra sorella in estate ha avuto problemi di salute – uno dei nostri vicini ci ha messo a disposizione l'auto, un'altra, vedendoci partire a tutta velocità, si è preoccupate di riempire d'acqua i nostri bidoni e persino d'innaffiare la piantina di basilico.

Arrivare "poveramente" è uno dei modi per lasciare che la relazione diventi amicizia e quindi che si colori di una reciprocità tutta particolare fatta di attenzione alle cose piccole e di vicinanza anche quando la vita e la morte bussano alle nostre esistenze.

Lasciarsi amare vuol dire anche lasciarsi convertire.

A me capita ancora spesso di pensare di poter dare qualcosa: a volte, con loro immagino qualcosa di diverso, di migliore e poi mi rendo conto che le cose non vanno come penso io, che è necessario accettare di non capire, e questo mi rimette velocemente al mio posto di creatura.

Passività è lasciarsi convertire da coloro che "maestri ci aiutano a vivere la fede in modo più coerente" (Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Povero*, novembre 2017). Fede che è fiducia reale nella provvidenza di Dio. Lasciarsi convertire è lasciare che la vita dei nostri vicini, così intrisa di Dio e di fiducia nella sua provvidenza, faccia breccia nella nostra vita.

La Provvidenza può farsi spazio solo se le lasciamo spazio, solo cioè se manchiamo di qualcosa... quando abbiamo tutto la Provvidenza non può essere operativa perché non ha “fisicamente” posto. Dai Rom ogni giorno impariamo quanto la fede, per essere vera, abbia bisogno di incarnarsi “dacci oggi il nostro pane quotidiano” è preghiera vera, reale, plasticamente autentica. Quante volte uscendo dal campo con la borsa vuota sentiamo donne sussurrare preghiere... come se il dialogo con Dio fosse aperto e incessante. Per chi si ritrova spesso ai margini, Dio è il solo rifugio, l'unica speranza. Chi ha ricevuto “per grazia” fa l'esperienza di essere graziato e allora non può che condividere ciò che ha ricevuto.

Un giorno l'intensità della vita non ci aveva permesso di partecipare all'Eucarestia. E mentre chiedevo a Dio un segno di vicinanza (un pò come la preghiera di un bambino) è arrivata la nostra vicina più intima: in mano aveva un pane caldo, appena sfornato... lo ha spezzato con noi. Come non riconoscere in quel gesto la tenerezza del Padre. Lasciarmi convertire è lasciare che lo sguardo si faccia attento e profondo così da riconoscerLo presente, camminante con noi... Risorto!

Lasciandoci amare, lasciandoci convertire... sentiamo urgente, vivo e sempre attuale l'invito a vivere la nostra vita contemplativa a partire da questo luogo marginale.

La vita ci chiede di imparare ogni giorno a guardare la realtà, le persone, i nostri vicini, i nostri amici, con lo sguardo di Dio... Quando per grazia i nostri occhi sanno andare oltre, al di là di ciò che sembra e appare ecco che scopriamo l'uomo, l'umanità, quella vera, quella creata a Sua immagine; l'umanità dell'altro e la nostra. È riconoscendo l'altro profondamente uomo ad immagine di Dio che anche noi diventiamo più umane, più donne e quindi più sorelle.

Sì, come scrive Francesco, la mano dei poveri, il loro sguardo – aggiungo io –, è un invito costante ad uscire dalle nostre certezze, comodità... La loro mano, come quella del povero Lazzaro nella parabola di Luca, è la sola capace di tirarci su dall'inferno del nostro egoismo e dalle nostre onnipotenze, la sola mano capace di condurci sulla strada del ritorno, quella che ci fa camminare umilmente con il nostro Dio e riconoscere nella complessità della nostra storia il profumo di Pasqua.

EVANGELIZZARE IN MODO EVANGELICO

Dichiarazione di intenti sull'evangelizzazione e la catechesi

Incontro "Amici dei Rom"

Frascati 11-13 settembre 2020

Fratel Enzo Biemmi

Catecheta

Non ho esperienza di catechesi con i Sinti e i Rom, se non la bella amicizia che mi lega ad alcuni di voi. Per questo ho pensato di dare a questo mio intervento un taglio particolare: farò la dichiarazione di intenti delle mie convinzioni, maturate durante un lungo percorso di vita dedicato alla catechesi. È per me l'occasione di fare un bilancio personale e allo stesso tempo di offrirvi un quadro di riferimento che vi lascia liberi di collocarvi in base alla vostra esperienza e alle vostre convinzioni. Sarete voi a dire quali sono gli elementi di questo quadro che ritenete corrispondenti, quali no, quali eventualmente mancano.

– Devo fare poi una seconda premessa. Il termine "catechesi" è ormai da considerare riduttivo: evoca il catechismo e gli incontri specifici di comunicazione dei contenuti di fede. Questo è indubbiamente un aspetto che dobbiamo tenere presente, perché la fede richiede delle conoscenze, ma a partire da *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI fino a *Evangelii Gaudium* di papa Francesco e allo stesso *Direttorio per la catechesi*, appena pubblicato, il compito ecclesiale si connota essenzialmente come impegno di evangelizzazione, termine più ampio che rinvia all'annuncio del Vangelo e alla testimonianza della fede nei differenti contesti umani e culturali. Anche i documenti CEI vanno in questa direzione, compreso l'ultimo sulla catechesi che porta il titolo

Introduzione

Incontriamo Gesù. All'interno di questo compito fondamentale di evangelizzazione ("La Chiesa esiste per evangelizzare", *EN 14*) ha certamente un ruolo specifico la catechesi come trasmissione sistematica dei contenuti della fede, che suppone però che ci sia stato un primo annuncio e l'adesione iniziale alla fede.

In questa dichiarazione di intenti vi rendo partecipi del mio decalogo sull'evangelizzazione e al suo interno del compito specifico della catechesi.

1. Il cambiamento di epoca e la figura di un cristianesimo di libertà e di scelta

C'è una frase di papa Francesco di grandissima efficacia: «Oggi non viviamo un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento di epoca»¹. Lo possiamo ridire in questo modo: è finita per l'occidente l'epoca del cristianesimo sociale e siamo ormai dentro una grande biodiversità etnica, culturale, religiosa.

Io accetto volentieri che sia terminato in Europa il cristianesimo nella sua forma sociologica (il "catecumenato sociologico", come lo ha definito Joseph Colomb con una felice espressione), quel cristianesimo, cioè, nel quale cristiano e cittadino coincidevano e nel quale non si poteva essere altro che cristiani: la fede ereditata, dovuta, scontata, obbligata. Nei 20 secoli di storia del cristianesimo noi siamo passati dal «non si nasce cristiani, lo si diventa», affermato nel secondo secolo da Tertulliano in un contesto pagano, a una situazione esattamente rovesciata: «Si nasce cristiani e non si può non esserlo». Mi sembra che lo Spirito Santo (e non solo l'attuale congiuntura culturale) inviti la Chiesa a vivere con speranza questo terzo passaggio, che potremmo riassumere con la seguente espressione: «Cristiani non si nasce, lo si può diventare, ma non è più percepito come necessario per vivere umanamente bene la propria vita».

¹ «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo» (Incontro con i Rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, Discorso del Santo Padre Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze Martedì, 10 novembre 2015).

La fede cristiana è oggi una possibilità, non una evidenza culturale. Essa torna così al suo statuto originario di proposta gratuita e di adesione libera. Essa si confronta con altre prospettive, con altre religioni, con altre filosofie, con altre saggezze. La cultura attuale – infatti – non trasmette più la fede, ma la libertà religiosa. La risposta inadeguata a questa situazione è quella della nostalgia, che pastoralmente si traduce nel moltiplicare l’impegno per riportare le cose riguardanti la fede a come erano prima, quando tutti e tutte in Italia si riferivano alla chiesa. Si tratta di una generosità pastorale mal orientata. La postura giusta è invece quella di una pastorale della proposta, di una comunità missionaria che si fa testimone credibile del Vangelo, offerto a tutti come dono fraterno.

Io credo che questo cristianesimo della gratuità e della libertà, e quindi della scelta, abbia dei bei giorni davanti a sé.

In questo contesto plurale, i cristiani sono ormai una minoranza, come erano all’inizio. Io accetto gioiosamente di essere per sempre una Chiesa di minoranza. Dopo la monocultura che ha caratterizzato a lungo l’Europa, ritengo che siamo chiamati ad abitare volentieri la biodiversità culturale e religiosa che ci è dato di vivere. Siamo chiamati ad essere, in questa biodiversità, come il sale e il lievito. Ricuperiamo in questo modo lo spirito della lettera a Diogneto: «I cristiani sono nel mondo ciò che l’anima è nel corpo» (Lettera a Diogneto, 6). Sono convinto che il problema per il cristianesimo non è quello di essere ridotto a minoranza, ma di decidere quale minoranza intende essere. Non ci ripieghiamo in una minoranza a parte (una setta), che fa del sacro un luogo di rifugio e di protezione dalla complessità della storia; non vogliamo assolutamente essere “una minoranza contro”, prigioniera del risentimento e impegnata a criticare la cultura, le donne e gli uomini di oggi: sono consapevole che questa è la tentazione più forte per chi è stato a lungo maggioranza. Siamo chiamati ad essere una minoranza “a favore”, il segno di una differenza che promuove: non una controcultura, ma uno scarto fecondo come atto di amore per questa cultura.

***2. I cristiani:
una minoranza
a favore***

3. *Il cristianesimo della grazia*

Io credo, secondo la fede della Chiesa, che fuori di Gesù Cristo non c'è salvezza, che egli è il salvatore di tutte e di tutti. Ritengo allo stesso tempo in fedeltà alla tradizione della Chiesa che lo Spirito della Pentecoste sia effuso in tutti i cuori e che la fede, intesa come adesione esplicita al Signore Gesù dentro la comunità ecclesiale, non condizioni il suo amore, e quindi non sia necessaria per la salvezza, come dice il CCC: «Dio ha legato la salvezza al sacramento del battesimo, tuttavia egli non è legato ai suoi sacramenti» (CCC 1257).

Faccio mia l'affermazione del Concilio: «Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, e perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale» (GS 22).

La fede cristiana che noi professiamo è dunque in se stessa dell'ordine del "non necessario"² per quanto riguarda la salvezza, non solo in senso culturale dal momento che non è più percepita come necessaria dalle donne e dagli uomini di oggi, ma più profondamente per un motivo teologico, che riguarda l'identità stessa del Dio di Gesù Cristo: è Dio stesso che in Gesù Cristo ha deciso di rendersi "non necessario". Questo è il senso profondo del dono dello Spirito a Pentecoste: una disponibilità universale senza imposizione. Egli è colui che ama senza controparte, il sempre disponibile senza mai imporsi.

«Il riconoscimento esplicito della salvezza in Gesù Cristo non è una condizione per esserne destinatari» (Fossion). Ciò che invece è necessario per la salvezza, per tutti, è l'amore.

Ritengo dunque che in tutti e tutte ci sia già una grazia prima (come viene definita da André Fossion) o una fede elementare (secondo l'espressione altrettanto felice di Christoph Theobald) o una fede pratica, o una "fede di seconda mano", come la definisce Sequeri. E che in qualcuno maturi, in forza

² L'espressione "fede non necessaria", nella quale è racchiuso uno degli apporti più significativi di André Fossion, è volutamente paradossale. Intende dire che il Signore Gesù si fa presente e opera nel cuore, nella coscienza, e nell'agire degli uomini anche quando non è riconosciuto. Siamo nello spazio del gratuito, non inteso come facoltativo o irrilevante, ma come frutto di una sorpresa che irrompe e diviene determinante. Una sorpresa non più rinunciabile.

di una “grazia seconda”, la “fede del discepolo”, o “fede confessante”, o “fede di prima mano”.

Io credo che questa figura di fede, gratuitamente testimoniata, sia udibile, credibile e desiderabile in un contesto secolarizzato, segnato dalla libertà e dalla pluralità di percorsi umani e religiosi. Una fede fatta passare per “necessaria” non ha più futuro davanti a sé.

Sono convinto allo stesso tempo che il fatto di considerare la fede cristiana dell’ordine della non necessità non la collochi nello spazio del superfluo, ma del “più che necessario”, del di più gratuito non necessario ma determinante, come accade per molte esperienze umane. La fede cristiana è per sua natura radicalmente non necessaria e radicalmente preziosa. Le due parabole gemelle di Matteo del tesoro e della perla contengono questo messaggio.

Tuttavia, anche se ritengo che la fede, come adesione esplicita al Signore Gesù, non condizioni il suo amore per tutti riservando la salvezza a qualcuno, penso che non possiamo rinunciare ad annunciare il Vangelo. Paradossalmente, la fede esplicita in Gesù Cristo non è necessaria per essere salvi, ma l’evangelizzazione sì. Perché? Abbiamo tre ragioni che rendono necessaria l’evangelizzazione.

– È necessaria prima di tutto per noi stessi, come ci ricordava Paolo VI: «Non sarà inutile che ciascun cristiano e ciascun evangelizzatore approfondisca nella preghiera questo pensiero: gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunziamo loro il Vangelo; ma potremo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna – ciò che S. Paolo chiamava “arrossire del Vangelo” – o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo?» (Paolo VI, EN 80)».

– La seconda ragione ci viene segnalata dalla prima lettera di Giovanni: noi annunciamo per esigenza intrinseca alla nostra fede, semplicemente per la nostra gioia, “perché la nostra gioia sia piena”, e questa gioia non sarà piena fino a quando tutti non potranno godere della grazia che ci ha raggiunto.

– La terza ragione ci viene indicata da Papa Francesco: «Non si può perseverare in un’evangelizzazione piena di fervore se non si

4. Fede “non necessaria” ma determinate, evangelizzazione necessaria

resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo» (*Evangelii Gaudium*, 266).

Siamo vincolati all'annuncio del Vangelo della grazia (cioè della "non necessità") per queste tre ragioni: per la nostra salvezza, per la gioia che proviamo e che è incompleta fino a quando non sarà la gioia di tutti, e per quell'esigenza della carità che consiste nel donare agli altri quello che per noi è più prezioso, perché sperimentiamo che con Lui o senza di Lui la vita "non è la stessa cosa". È questo che rende l'evangelizzazione evangelica, perché non basta evangelizzare, occorre evangelizzare evangelicamente.

5. Il Vangelo come grazia di umanità

Ma qual è l'apporto che il Vangelo può dare dentro una vita già abitata dalla grazia prima? Io credo che la fede cristiana sia un contributo offerto a tutti per divenire più umani e per rendere umano il mondo. Al centro del Credo c'è un'affermazione che non finisce mai di sorprendere, anche se sepolta sotto l'abitudine di una recitazione abitudinaria e meccanica: "Per noi uomini e per la nostra salvezza". Cioè per l'umano e per la sua pienezza. Il Dio al quale noi affidiamo la nostra vita, nel suo volto trinitario, è un Dio per l'uomo, così "per l'uomo" che si è fatto definitivamente e pienamente umano.

Per questo penso che la fede nel Signore Gesù non mira a renderci più religiosi, ma più umani. La prova che la nostra fede è credibile, per noi e per gli altri, è che gli altri leggano in noi una bella umanità. Non una buona religiosità, ma una bella umanità. Se una certa concezione di "religione" tende a estrarre dalla storia e rinchiudere nel sacro, la fede cristiana invece riconduce alla storia e al compito di renderla sempre più umana, un mondo di figli di Dio e di fratelli e sorelle, secondo il sogno di Gesù. Questo criterio permette di discernere dove c'è fede nel Dio di Gesù Cristo e

docilità al suo Spirito e dove invece non c'è, e questo anche all'interno della Chiesa.

Questa visione ci dà una grande libertà d'animo. Ci rende liberi di impegnarci per rendere più umana la vita nel nome del Signore Gesù e di farlo con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, di ogni credo, di ogni posizione. Ci rende pronti a collaborare con tutti, senza barriere, senza etichette, senza steccati. Pienamente convinti che «chi segue Cristo, l'Uomo perfetto, diventa anche lui più uomo» (GS 41), pienamente aperti a tutti e tutte per la costruzione del bene comune.

Questa fede non necessaria ma infinitamente preziosa non è un sistema religioso, né una filosofia di vita, pur essendo portatrice di un grande patrimonio di saggezza. Essa è una relazione che prende forma nella storia. È la storia di una relazione in corso, e come tale sempre aperta agli imprevisti, alle sorprese. Dopo il Primo e Secondo testamento, Dio continua a scrivere la sua storia di salvezza, il suo "terzo testamento" nella vita delle persone: la vita dell'uomo è l'alfabeto di Dio. Io credo di conseguenza che la comunità ecclesiale è chiamata ad essere non primariamente un luogo di affermazioni dottrinali e neppure di orientamenti etici, ma un spazio di narrazioni, la casa nella quale risuona costantemente il racconto della storia delle salvezze, l'intreccio tra le grandi narrazioni bibliche e le storie concrete delle donne e degli uomini di oggi. Slegato dai racconti, infatti, il suo patrimonio simbolico si svuota: il Credo si riduce a una dottrina, i riti scadono in cerimonie, la morale viene a coincidere con una serie di divieti, la preghiera diventa una pratica di devozione. La chiesa è la casa ospitale che autorizza e libera i racconti, che resta costantemente in ascolto di quello che il Signore le dice attraverso la vita reale delle persone, particolarmente dei poveri e di chi è colpito dalla vita. Così la chiesa esprime la sua santità ospitale, così essa è aiutata a scoprire e vivere sempre più in profondità la grazia del Vangelo. Solo se rimane profondamente narrativa essa è in grado di comprendere il volto sempre sorprendente del suo Signore e di orientare verso il bene la vita dei suoi membri. Solo così essa si configura come luogo concreto in cui risuona ininterrottamente il grande racconto della misericordia di Dio.

6. La Chiesa, luogo ospitale dei racconti

**7. Il “contenuto”
della catechesi.
Il kerigma**

È molto utile che nel nostro linguaggio ecclesiale impariamo a distinguere i due termini: il “contenuto” e i “contenuti” della catechesi. Se c’è una cosa chiara in tutta la tradizione della Chiesa è che il contenuto della fede è il Signore Gesù. È la sua persona e il rapporto con lui. «Il centro vivo della fede è Gesù Cristo. Solo per mezzo di lui gli uomini possono salvarsi» (DB 56). In questa prospettiva il compito della catechesi si qualifica prima di tutto come accompagnamento a entrare in relazione con Gesù e, in lui, con il mistero della Trinità. Il luogo di accesso a questa relazione è la comunità, come ci dice il prologo della prima lettera di Giovanni: «perché siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo» (1Gv 1,3). È prima di tutto così che la catechesi onora la sua fedeltà al contenuto: divenendo mediazione di un incontro, di una relazione con la Santa Trinità nella comunità cristiana.

Papa Francesco nei numeri di *EG* dedicati alla catechesi riassume questa convinzione affermando che il centro dell’annuncio è il kerigma. «Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “*kerygma*”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale... Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti” (*Evangelii Gaudium*, 164).

Queste parole di *EG* sono in grado di interpellare profondamente la catechesi in atto nelle nostre comunità. Tutte le proposte di fede devono avere come finalità quella di lasciare impresso questo annuncio senza contropartite e in base a questo criterio devono anche essere valutate. La controprova è di verificare se ciò che invece rimane nelle persone è un cristianesimo ridotto a dottrine o a una morale. L’altra parola di papa Francesco per dire il kerigma è la misericordia. Questo è il contenuto (al singolare) di ogni evangelizzazione e di ogni catechesi.

**8. La “narratio
plena” delle
Scritture e le
quattro sintesi della
Tradizione**

Ma anche il plurale (“contenuti”) ha nella tradizione della Chiesa il suo senso e interpella la catechesi. Se la fede è una relazione di amore con il Signore Gesù dentro la comunità cristiana, come ogni relazione di amore, essa si fa parola. È così che, fin da subito, fin dalla prima testimonianza degli Apostoli

fissata nelle Scritture il “contenuto” della fede ha generato riflessioni (una teologia), sintesi e regole della fede (il Simbolo, i dogmi, i catechismi), forme di celebrazione (riti), orientamenti per la vita (la morale). La fede in Gesù Cristo ha bisogno di tutto questo per dirsi, per alimentarsi, per svilupparsi. Le forme riflessive, dottrinali, rituali, morali che chiamiamo abitualmente “contenuti” della fede sono le mediazioni per viverla, ne permettono l’accesso, ne favoriscono l’esperienza e l’intelligenza. In questo senso la catechesi onora pienamente la sua fedeltà al “contenuto” della fede nella misura in cui cura anche la fedeltà ai suoi “contenuti”. E quali sono questi contenuti?

Sant’Agostino, nel suo libro *De catechizandis rudibus* ricordava al catechista Deogratias che il suo primo compito era la *narratio plena* delle meraviglie di Dio. Al centro della catechesi ci saranno sempre le Scritture. «La Scrittura è il “Libro”; non un sussidio, fosse pure il primo» (DB 106). Ignorare la Scrittura sarebbe ignorare Cristo, dice San Girolamo³. Sono assolutamente sicuro che l’incontro con la Parola di Dio è la base dei contenuti della catechesi. È la Scrittura il *cantus firmus* della catechesi. È anche il solo riferimento che può scaldare il cuore e portare all’adesione di fede.

A partire dalle Scritture la catechesi ha sviluppato, fin dal catecumenato dei primi secoli, i suoi grandi quattro pilastri: il Credo, i sacramenti, i comandamenti, il Padre nostro. Queste quattro sintesi della catechesi, confluite nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, sono diventate oggetto di esposizione, quindi “contenuti” della catechesi.

Possiamo dire che il *cantus firmus* della catechesi è la narrazione ininterrotta e piena della storia della salvezza (quella contenuta nelle Scritture e quella che lo Spirito continuamente scrive con la sua Chiesa), e il suo *contrappunto* sono le quattro grandi sintesi della catechesi. Senza l’ancoraggio nella Scrittura la catechesi si atrofizza in astrazioni dottrinali, rituali, moralistiche. La catechesi intesse costantemente storia e dogma.

Dio si è consegnato ai nostri racconti, ma anche alla nostra intelligenza. La catechesi promuove l’intelligenza della fede, come

**9. La fede: una
fiducia intelligente**

³ San Girolamo, Prologo citato in *Dei Verbum*, §25.

capacità di mostrare che ogni aspetto del Vangelo e della dottrina (il Credo) è per noi e per la nostra salvezza e regge al dialogo con le grandi questioni della vita e della cultura. Non è un esercizio per un'élite intellettuale: la ragionevolezza della fede è esigenza di tutte e di tutti.

La fede cristiana infatti è un atto di abbondono e fiducia che cerca continuamente la propria intelligenza. S. Agostino dice: «Chi è che amo quando amo il mio Dio? (*Le Confessioni* X,7,11); Ho desiderato vedere con l'intelligenza ciò che ho creduto (*La Trinità* XV, 28,51)». Egli esprime così un'esigenza intrinseca della fede cristiana: quella di cogliere le ragioni del proprio credere. Il pensare è costitutivo della fede, perché è la ricerca umile e costante per riconoscere l'identità di Colui che ci è venuto incontro e il senso che questo ha per noi di fronte alle domande e ai problemi dell'esistenza. Si entra così nella fede cristiana: per un atto di fiducia soppesata e pensata, per un'adesione fiduciosa e critica che diventa stile di vita. Nella fede cristiana non dissocieremo mai queste tre confessioni: *Credo in* (mi affido), *credo che* (so che questo Dio è affidabile), *faccio credito* (imposto su di Lui la mia vita). La fede cristiana fa spazio all'emozione, ma non si riduce a un'esperienza emotiva; richiede la ragione, ma la allarga al mistero che la supera; spinge all'azione, senza lasciarsi mai ridursi a una morale. Essa è per sua natura una relazione.

Io penso che un compito prioritario, in un contesto nel quale la fede non è più un'evidenza, sia quello di trovare le parole per dire la fede a noi stessi e agli altri in modo che appaia sensato, pensabile, plausibile, desiderabile. Riconosco che siamo in deficit su questo punto e che le nostre catechesi, non solo quelle che abbiamo ricevuto da bambini, anche quelle che rischiamo di fare agli altri e di subire da grandi, mancano di pensiero. La fede cristiana onora il dubbio. La psicanalista non credente Julia Kristeva afferma che il cristianesimo ha fatto due regali all'occidente: trasmettere la fede e l'autorizzazione a sottoporla costantemente all'istanza critica. Ha regalato la fede e il diritto di dubitare. Il dubbio è l'alleato più prezioso della fede, perché le impedisce di cadere nel fideismo e anche nel fondamentalismo. Paul Claudel diceva che il dubbio è l'omaggio di Dio alla libertà dell'uomo, ma è vero anche l'inverso: è l'omaggio della libertà dell'uomo a Dio, per lasciarlo Dio e non farne mai un idolo.

Concludo questo decalogo con una convinzione cresciuta nel tempo e che corrisponde anche a una mia “conversione” di sguardo e di vita. Essa riguarda l’esperienza e l’offerta di una fede popolare, intendendo con questa espressione la legittimazione e la promozione di una figura di fede che possa essere vissuta da tutti, in particolare dalle persone più semplici, che sia sentita come risposta ai problemi concreti della vita (economici, affettivi, di salute) e che sia vissuta attraverso tutte le dimensioni umane: il corpo, le emozioni, gli affetti, i gesti, i riti, le relazioni. Ho riscattato, non in modo ingenuo, il valore della religiosità popolare, di cui peraltro conosco bene i limiti. Sono convinto che essa sia nata come antidoto a forme di espressione della fede troppo dotte e istituzionalizzate e come risposta a tre esigenze fondamentali: la semplicità nel rapporto con Dio; una relazione più diretta con il mondo della divinità, non filtrata da un intermediario inamovibile, quel corpo sacerdotale solo competente a collegare i soggetti con Dio; un rapporto con Dio “utile”, che procuri cioè una risposta concreta a bisogni di ogni tipo: salute, problemi economici e sentimentali, stati di angoscia e di frustrazione.

Senza sottovalutarne i limiti e le ambiguità, la religiosità popolare si presenta come una riserva di umanità e contiene una *“dimensione profetica silente”* nei confronti della religione dotta ed ufficiale. È un appello all’inculturazione della fede ad opera delle persone semplici e per loro.

Che questa provocazione silenziosa venga dalla religiosità dei poveri, e talvolta da una povera religiosità, non stupisce. Gesù stesso ne prende atto quando, esultando come un povero nello Spirito Santo, rende lode al Padre suo «perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto» (Lc 10,21), che possiamo tradurre così: «Sì Padre, perché tu sei fatto così, perché questa è la tua identità».

La religiosità dei piccoli e dei poveri, confusamente, intuitivamente domanda non solo un “nuovo statuto della razionalità (che integri razionale/non razionale) ma un “cristianesimo popolare”, nel quale i tre soggetti (popolare, dotto, istituzionale) entrino in un rapporto di reciprocità, si ascoltino a vicenda e si aiutino a restare contemporaneamente legati alle fonti della fede cristiana e alle esperienze concrete della vita, la vita delle donne e degli uomini nelle differenti culture.

10. Per una fede “popolare”

Conclusione

Desidero concludere questa mia dichiarazione di intenti con due immagini, una legata al Covid e l'altra proveniente dall'arte.

A. Tutti "non praticanti". Una nuova figura di credenti

Nel dolore e nella crisi che questa pandemia ancora in atto ha provocato, ci sono molti aspetti inattesi e positivi che sono apparsi. Ne sottolineo uno: il crollo di una delle nostre rappresentazioni più antiche rispetto a chi è cristiano e a chi non lo è. Mi riferisco alla fine della distinzione tra praticanti e non praticanti. Questo è un "segno dei tempi" che ci viene da questa crisi. Nel tempo del lockdown è avvenuta una situazione singolare: di colpo ci siamo trovati tutti non praticanti. Le celebrazioni sono state vietate. Abbiamo vissuto le parole del profeta Daniele: "Ora, Signore, siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione (...). Ora non abbiamo più né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia" (Dan 3, 37-38).

Siamo stati abituati a considerare l'adesione alla comunità cristiana, e alla fede, a cerchi concentrici, quelli che i sociologi amano rinviarci a intervalli regolari con percentuali sempre più inquietanti: i lontani che hanno rotto i rapporti con la chiesa, gli occasionali o intermittenti che passano in alcuni momenti della vita (battesimi, matrimoni, funerali, messa di Natale...), i praticanti regolari che vengono a messa la domenica, gli impegnati o devoti che si coinvolgono nelle attività della comunità. Queste distinzioni nel nostro immaginario ne hanno sempre veicolata un'altra: c'è chi è più cristiano e chi lo è di meno. Il criterio ultimo e di fatto esclusivo è la pratica.

Non siamo andati a messa per settimane e ora un certo numero non ritornerà più a messa (la metà e persino solo un terzo ha ripreso per ora), come se il virus stesse operando una funzione di smaltimento, di pulizia di ciò che era semplicemente una abitudine di tradizione.

Ora, cosa è avvenuto? Il muro di separazione è crollato. «La "sparizione" della "pratica" intesa come partecipazione alla messa, ha dissolto i confini visibili, quelli che definivano con chiarezza l'essere dentro e l'essere fuori. Improvvisamente e forse provvidenzialmente, siamo stati ricondotti alla consapevolezza che tutti i battezzati appartengono al Popolo di Dio, tutti sono

chiamati a vivere l'alleanza di vita e di amore offerta da Dio in Gesù. Con una diversa pratica. Che non è più solo la messa... Ora che il Coronavirus ci ha resi più simili, più fratelli in una fede comune meno evidente, ma forse più condivisa, nasce una domanda: ... *Chi appartiene al Popolo di Dio? Chi sono i cristiani? Chi avrebbe ipotizzato che questa pandemia avrebbe ricollocato i confini del popolo di Dio, annullando la distanza tra chi pratica e chi non pratica?* Facendo forse, in tal modo, giustizia di giudizi affrettati, di recinti chiusi, di silenziosi meccanismi di esclusione verso chi – diversamente da noi – a Messa non ci va»⁴.

Sono e si sono manifestati credenti molti di coloro che non fanno parte dei praticanti, ma che sono dei semplici battezzati che abbiamo visto raramente, fondamentali in questi passaggi: i medici e gli infermieri delle corsie degli ospedali, le cassiere dei supermercati, le persone che mettendosi in situazione di rischio hanno impedito alla società di morire del tutto, coloro che hanno manifestato vicinanza e solidarietà in molte situazioni di emergenza. Il virus ci mostra che ci sono credenti ovunque e che possiamo contare su una comunità invisibile, quella fuori dalle mura e dalle attività pastorali della Chiesa. C'è una chiesa non territoriale che aspetta di essere individuata, accompagnata, sostenuta. Prima ancora di quella in uscita c'è quella già fuori.

B. Immagine. Il seminatore di Van Gogh

Questo quadro porta il titolo "Il seminatore al tramonto", realizzato nel 1888 in Provenza. Il seminatore è un'immagine che insegue Van Gogh per tutta la vita. Il giovane Van Gogh era figlio di un pastore protestante e il testo di Mc 4,3-9 (la parabola del seminatore) fu proprio il primo che egli dovette commentare in un sermone festivo, nella sua veste di aiuto predicatore.

Di questo capolavoro di colore e di semplicità possiamo sottolineare quattro particolari.

a) Parlandone al fratello in una sua lettera, egli lo descrive suddiviso in due parti: la parte alta con il sole al centro, la parte bassa con il campo arato. Tra i due, come una palizzata divisoria, una striscia di grano maturo. In mezzo sta il seminatore. Con una nota molto curiosa. Dipingendolo, come spesso gli

⁴ Io Seghedoni, in Non è una parentesi, o.c., 145.

accadeva, Van Gogh invertì i colori, perché i colori erano i suoi sentimenti. Il colore blu del cielo, chiazza di viola, passò alla terra e il colore caldo della terra illuminata dal sole passò al cielo. Questa inversione è quanto mai allusiva: il cielo è entrato nella terra e la terra è custodita in cielo nel cuore di Dio. Questo primo particolare ci ricorda che il velo del tempio è stato squarciato, che non c'è più sacro e profano, che tutto il mondo è amato da Dio. È un primo messaggio di questo testo: l'invito ad avere sul mondo lo stesso sguardo di Dio e quindi a vedere la sua presenza in tutte le persone: vedere Dio in tutte le cose, come diceva Sant'Ignazio.

b) Il secondo particolare riguarda il seminatore. Con la mano sinistra tiene sul cuore il sacco del seme, custodisce la Parola. Con la destra con gesto solenne, liturgico, la dona alla terra. Il seme ha lo stesso colore oro del cielo. Lo sguardo è fiducioso e deciso, proteso in avanti, come il passo. È anche un seminatore che non segue il sentiero e va a gettare il seme verso i bordi, nelle periferie. È un seminatore che guarda in avanti e oltre il campo, che semina con fiducia. Da dove gli viene questa fiducia? Egli ha paradossalmente alle spalle quello che gli sta davanti: il grano maturo. Situazione improbabile: un autunno con una parte del campo di grano maturo e l'altra arata pronta alla semina. Anche questo è evocativo: la speranza si regge sulla memoria, su quella spiga matura e su quel raccolto che abbiamo già veduto nell'umanità del Figlio di Dio morto e risorto. Questa memoria è la fonte della perseveranza, della fiducia nel seminare, del coraggio di andare verso terreni diversi, nel accogliere le perdite e gli insuccessi. Non è tempo di raccolto, è tempo di semina con gli occhi alla promessa di Dio già tutta attuata in Cristo. È il secondo messaggio di questo dipinto.

c) La terza viene dal sole. Il quadro porta il titolo "il seminatore al tramonto". Ma si tratta di tramonto o di alba? Questa ambiguità o ambivalenza è quanto mai preziosa. Qualcosa finisce, qualcosa comincia. La fine di un mondo è l'inizio di un mondo nuovo. La fine del cristianesimo in Europa non è la fine della fede, ma della sua forma sociologica, della coincidenza tra civile e religioso. Questa coincidenza ha fatto del bene, ma l'abbiamo anche pagata cara: in termini di abitudini, di fede per tradizione, di compromessi, di abitudine al potere, di mancanza di

testimonianza, di perdita della differenza cristiana. Dobbiamo piangere per questo declino? Allenati a vedere la luce del mattino di Pasqua potremmo rallegrarci perché la fine di questa forma di cristianesimo sociologico ne prepara uno, già in atto in molte persone che vengono alla fede, caratterizzato dalla libertà, dalla gratuità, dalla scelta. La fine del cristianesimo di convenzione e l'inizio del cristianesimo per convinzione. Un cristianesimo forse ricondotto in minoranza, ma che può ridiventare segno, sale e lievito. Forse possiamo evitare di continuare a guardare indietro con nostalgia la città bruciata, rischiando di diventare tutti delle statue di sale. Forse possiamo ritornare a essere nella Chiesa gli occhi che guardano le sorprese che Dio ci sta preparando. È un bel messaggio di questo testo.

d) Infine una forte provocazione ci viene da questo seminatore che non segue i solchi e va verso il bordo del quadro. Qui c'è tutto il magistero di papa Francesco, il suo invito alla conversione missionaria di tutte le espressioni della Chiesa. Una Chiesa in uscita.

I LAVORI DEL CGIE NEL 2020

Dott. Franco Dotolo

Fondazione Migrantes

La pandemia che ha colpito il mondo nel 2020, non ha risparmiato i lavori del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero). È saltata, infatti, la consueta Assemblea Plenaria annuale in presenza e i lavori si sono svolti in modalità videoconferenza. Nonostante le difficoltà presentate da questi moderni sistemi virtuali, il CGIE ha organizzato diversi incontri assembleari basati su specifiche tematiche inerenti le politiche a favore degli italiani nel mondo.

Il primo incontro è avvenuto il 25 luglio 2020 il cui unico argomento posto alla discussione generale riguardava la celebrazione del referendum costituzionale confermativo del 20-21 settembre 2020 indetto per approvare o respingere la legge di revisione costituzionale dal titolo "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari". Nella Circoscrizione Estero, per questo referendum, erano chiamati al voto 4milioni e mezzo di connazionali residenti nei diversi continenti ed aventi diritto di voto per corrispondenza.

Nonostante la collaudata modalità di voto per corrispondenza, era apparso evidente il rischio di un *flop* in merito all'affluenza perché l'emergenza sanitaria dovuta al covid-19 avrebbe limitato gli spostamenti. In tale occasione, il CGIE aveva invitato a votare per il "no" alla riduzione dei parlamentari perché la linearità del taglio avrebbe portato la rappresentanza parlamentare estera a 8 deputati e 4 senatori e ogni parlamentare eletto nella circoscrizione avrebbe dovuto rappresentare circa 700mila dei sei milioni di italiani che vivono fuori dai confini nazionali. Le sensazioni in merito all'esito del referendum, purtroppo hanno trovato conferma nonostante

***Incontro 25 luglio
2020***

una partecipazione di media pari al 23% vi è stata la netta vittoria del “SI” sia all’estero che in Italia. Di conseguenza, questa riduzione del numero dei parlamentari del 36,5%, porterà la composizione dei seggi parlamentari da 945 a 600 (400 alla Camera e 200 al Senato e gli eletti all’estero a 4 senatori e 8 deputati).

Le conseguenze di tale riduzione, le ha espresse il Segretario generale CGIE, Michele Schiavone: “nella Circoscrizione Estero la riduzione dei parlamentari, rispetto all’ambito nazionale, inciderà in modo maggiore sotto l’aspetto della rappresentanza delle nostre comunità all’interno del Parlamento italiano evidenziando come queste percentuali alte di votanti a favore della riduzione dei parlamentari, anche all’estero, possano essere interpretate in diversi modi: una risposta istintiva ad una politica percepita come distante dai cittadini oppure il frutto di una volontà di risparmio in termini economici o ancora la richiesta di riforme”. “Qualunque sia stata la ragione del ‘SI’, il dato ci dice che soprattutto nella Circoscrizione Estero bisognerà avviare un percorso di riforme e una riflessione forte sulla rappresentanza degli italiani nel mondo, perché ormai parliamo di oltre 6 milioni di cittadini italiani ai quali vanno garantiti diritti e servizi”.

Schiavone ha espresso il rammarico anche per la mancanza di una adeguata informazione referendaria per i connazionali e come il CGIE abbia sempre sollecitato le istituzioni in tal senso: l’Agcom, la Commissione di vigilanza parlamentare e la Rai chiedendo che le nostre comunità venissero informate attraverso i canali pubblici. Questo non è avvenuto se non in qualche area. “Una occasione mancata che avrebbe potuto permettere ai connazionali di riavvicinarsi alle istituzioni e al nostro mondo”.

Anche la Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE attesa da oltre dieci anni e rinviata causa covid-19, per Schiavone “è stata un’altra occasione mancata perché avrebbe consentito di fare il punto sulle politiche destinate agli italiani nel mondo e, a questo punto, sarà necessario riorganizzarla diversamente. Come CGIE siamo consapevoli che le decisioni assunte dalle istituzioni a suo tempo su questi temi non corrispondono più al mondo attuale dell’emigrazione. Bisogna recuperare il gap che esiste tra chi vive fuori dall’Italia ed il nostro Paese”.

A.P. 28 settembre

La 44ma Assemblea Plenaria con un solo argomento all'o.d.g., *Le politiche dell'Italia per gli italiani all'estero nella fase precedente, attuale e post pandemia da Coronavirus*, ha visto la partecipazione del Presidente del CGIE, il Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, l'on. Luigi Di Maio. Diversi i punti toccati dal Ministro sottolineando l'impegno del MAECI nel seguire la collettività delle comunità espatriate. In merito al referendum ha rilevato come "i risultati della tornata referendaria sul taglio dei parlamentari siano in linea con i precedenti e questo dà atto dell'impegno della rete diplomatico-consolare. Ora occorre una stagione di cambiamenti nelle procedure elettorali: si parla tanto di una riforma della legge elettorale va attuata e riguarderà anche la legge elettorale per l'estero, sono sicuro che fornirete il vostro contributo con i Comites e le associazioni". Sull'assistenza, il Ministro ha parlato "della accresciuta domanda in tempo di Covid da parte degli italiani all'estero e dell'aiuto fornito all'Italia durante questa crisi da parte dei connazionali nel mondo e degli italo discendenti". Così come è stato anche agevolato "il rientro di diversi italiani con sussidi per gli acquisti dei biglietti". Inoltre egli ha evidenziato la necessità di integrare e coinvolgere al meglio la nuova generazione di emigrati italiani anche in vista del prossimo rinnovo dei Comites e del Cgie. Il Ministro ha anche segnalato le misure prese per piccoli e micro imprenditori, per l'apprendimento scolastico e le risorse stanziare in favore dei progetti dei Comites volti ad informare e assistere le collettività all'estero. Oltre alla promozione di una più ampia partecipazione delle nostre comunità, il Ministro ha affrontato la questione dell'accelerazione della sperimentazione del voto elettronico. Di Maio ha inoltre segnalato di aver chiesto il finanziamento del fondo per la promozione della lingua e della cultura italiana, al fine di far coltivare ai nostri connazionali identità e valori, ma più in generale per dare impulso al Sistema Paese, sulla scena internazionale. Si è inoltre soffermato sull'importanza dei Comites e dei Cgie nella prossima fase di ripresa, come canali informativi nel mondo da e per l'Italia, sia sulla campagna informativa promossa dalla Dgit per il "Turismo delle Radici", che in una situazione meno emergenziale rappresenterà un importante volano per la crescita del turismo.

La relazione del Governo

Nella successiva relazione del Governo, diversi sono stati i punti salienti:

1) In risposta all'emergenza sanitaria provocata dal diffondersi del Covid-19, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è attivato promuovendo una serie di operazioni di rientro. Nell'ambito di una emergenza sanitaria ancora in forte evoluzione, la rete diplomatico-consolare ha finora prestato assistenza consolare a oltre 700 connazionali malati di Covid-19 e ai loro familiari, offrendo in particolare sostegno ai numerosi cittadini italiani ricoverati all'estero, spesso in condizioni di particolare difficoltà.

2) Per connessione d'argomento, vale la pena ricordare quanto fatto in tema di assistenza finanziaria diretta dei connazionali all'estero che versassero in stato di indigenza o di necessità. L'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione nel mondo del Coronavirus ha spinto il Governo italiano a stanziare complessivamente, dapprima con il "Decreto Cura Italia" e successivamente con il "Decreto Rilancio", 6 milioni di euro.

3) Come stabilito dall'articolo 14 comma 3 del decreto legge del 30 dicembre 2019, n. 162, le elezioni dei Comites e, conseguentemente, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), inizialmente previste per il 2020, cioè a 5 anni dalle ultime elezioni, quelle tenutesi, come noto, nell'aprile del 2015, sono state rinviate ad un periodo compreso tra il 15 aprile e il 31 dicembre 2021.

4) È altresì importante ricordare il tema dei finanziamenti ai Comites per la realizzazione di interventi in favore degli Italiani all'estero. Come noto, in data 28 luglio 2020 è entrata in vigore la nuova circolare n.2/2020, che sostituisce la n.4/2007 e ha come obiettivo principale quello di semplificare le procedure contabili dei Comites, per consentire loro di svolgere un'azione sempre più efficace nell'interesse delle crescenti e multiformi esigenze delle Comunità italiane di riferimento.

5) La legge di bilancio 2020 ha confermato la misura delle risorse messe a disposizione per le attività culturali e informative a favore degli italiani all'estero. La quota di stanziamento destinata per legge all'acquisizione di servizi informativi prestati dalle agenzie di stampa specializzate (Euro 400.000,00) è stata interamente

impegnata, primariamente per il rinnovo degli abbonamenti ai notiziari quotidiani e settimanali di dette agenzie, nonché per l'acquisizione di prodotti editoriali accessori (che si avvalgono, ad esempio, anche della diffusione tramite social network o del formato video). Tali prodotti editoriali extra sono volti in particolare ad alimentare l'attenzione sul "turismo delle radici", anche alla luce dell'attuale particolare congiuntura determinata dall'emergenza Covid-19 che ha comportato ampie restrizioni alle possibilità di viaggiare e una rilevante flessione in tutto il settore turistico. Il tema del "turismo delle radici", si tiene a ricordare, è stato inoltre individuato dalla Farnesina, ed in particolare dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero, tra i temi prioritari su cui orientare l'azione amministrativa anche nel corso del prossimo triennio. Inoltre, si è ritenuto opportuno utilizzare parte delle risorse per creare uno spazio informativo destinato al racconto delle storie di alcuni connazionali che, da espatriati, hanno poi scelto di rientrare in Italia, per stabilirvi la propria attività e costruirvi il proprio futuro, anche cogliendo le opportunità offerte dalle varie agevolazioni ed incentivi istituzionali dedicati al cosiddetto "rientro dei cervelli", che includono, tra gli altri, provvedimenti di contrasto allo spopolamento dei piccoli centri, specialmente nelle regioni meridionali.

6) Per quanto riguarda la situazione della rete consolare italiana, al 31 dicembre 2019 si contavano 9 Consolati Generali di I classe, 52 Consolati Generali, 2 Consolati di I classe, 15 Consolati e 3 Agenzie consolari (per un totale di 81 Uffici) cui vanno aggiunte 92 Cancellerie consolari, istituite nell'ambito di altrettante rappresentanze diplomatiche, e le sezioni consolari di tutte le restanti Ambasciate.

7) È importante poi ribadire l'impegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel fornire servizi consolari sempre più efficienti per le nostre numerose collettività all'estero. L'emergenza pandemica ha evidenziato con forza la necessità di accelerare il processo di dematerializzazione delle procedure di lavoro e di digitalizzazione dei servizi per i cittadini. Con questo obiettivo, negli ultimi mesi la Farnesina ha realizzato ed aggiornato diversi portali online e programmi gestionali. Tra questi, ad esempio, il nuovo portale "Innovitalia", online dallo scorso 1

luglio, che censisce i ricercatori italiani all'estero con l'obiettivo di creare un network tra loro e di metterli in contatto con il mondo dell'industria.

8) Nell'ambito dell'esercizio di ripartizione delle risorse disponibili per l'anno 2020 sul capitolo 3153 destinato agli Enti Gestori/Promotori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, sono state ad oggi disposte le assegnazioni per 13.788.245 euro a 79 enti beneficiari. L'importo complessivo già erogato alle Sedi ammonta a 8.080.196 euro, pari a oltre la metà della disponibilità complessiva. Sul tema delle risorse finanziarie per le iniziative di promozione della lingua e cultura italiana, si segnala tuttavia l'esigenza, espressa anche dal CGIE, del rifinanziamento, a decorrere dal 2021, del Fondo per il potenziamento della promozione della Cultura e della Lingua italiana all'Estero, che nell'esercizio finanziario 2020 ha esaurito la propria validità e che, nel quadriennio 2017-2020 appena trascorso, ha prodotto ottimi risultati. Per quanto riguarda in particolare i corsi di lingua, il 31 luglio scorso è stata emanata una nuova circolare, la n. 3 del 2020, che sostituisce la Circolare 13 del 2003. Frutto anche di un lungo lavoro comune con il CGIE, la circolare 3/2020 contiene numerose innovazioni e risponde alle esigenze di trasparenza avvertite anche dalle istanze parlamentari. Naturalmente, la situazione di emergenza sanitaria tuttora in corso richiederà da parte dell'Amministrazione, nell'applicazione della nuova normativa, tutta la flessibilità necessaria per facilitare la transizione verso il nuovo meccanismo di gestione, che mira a valorizzare sempre più il ruolo degli enti promotori della lingua e della cultura italiana.

9) Come strumenti concreti di promozione della nostra lingua e cultura all'estero, il MAECI assegna inoltre contributi diretti a sostenere l'insegnamento della lingua italiana all'estero ed eroga contributi per le traduzioni di opere letterarie e scientifiche italiane da pubblicarsi all'estero. Nel 2019 sono stati assegnati circa 250 contributi per la creazione e il mantenimento di cattedre universitarie di lingua italiana in 70 Paesi e 40 contributi a favore di Enti ed Associazioni per corsi di formazione ed aggiornamento per docenti universitari di lingua italiana in 25 Paesi. Una parte dei fondi è stata infine destinata alle cattedre universitarie straniere che hanno aderito al Progetto «Laureati per l'Italiano», che ha previsto

l'invio all'estero di docenti specializzati nell'insegnamento della lingua italiana L2/LS.

Relazione Schiavone

Nella sua relazione, il Segretario generale del CGIE, Michele Schiavone, ha fatto un'accurata riflessione su quale sia il destino della natura del CGIE e più in generale del ruolo degli italiani all'estero nel rapporto con le istituzioni italiane. Citando misure come il *Cura Italia* e il decreto *Rilancio*, di fronte al radicale cambiamento delle nostre comunità al tempo del Covid, ha detto: “credo non sia sufficiente sentirsi solo a posto con la coscienza per aver svolto il proprio dovere e tutti noi siamo chiamati a rispondere con politiche ambiziose come ha fatto per esempio l'Ue con il Next Generation”. “Sono manovre che hanno richiesto 100 miliardi di euro di spostamento nel bilancio ma agli italiani all'estero sono andati solo alcuni milioni. I nostri 6 milioni di italiani e gli svariati milioni di italo-discendenti si sono mossi con grande slancio umanitario concorrendo con rimesse e materiale sanitario a venire in aiuto alla Madrepatria quando questa era divenuta l'area di maggior contagio e modello di riferimento per combattere il virus. Ora bisogna riconoscere il grande senso valoriale della nostra comunità, del Cgie e dei Comites così come del mondo associativo e dei soggetti erogatori dei servizi nonché della rete diplomatico-consolare”. Di particolare interesse alcuni punti della sua relazione affinché nella preparazione al bilancio dello Stato 2021 e nella programmazione si possa prestare attenzione e di valorizzare con atti concreti il ruolo delle Comunità italiane all'Estero.

Quale futuro per gli italiani nel mondo

Entrando più nei particolari, sulla natura e ruolo del CGIE e il futuro delle nostre comunità

all'estero, il Segretario generale ricorda come già nel 2017 il CGIE abbia prodotto articolati di legge sulla riforma della rappresentanza e in particolare quella dei Comites e CGIE, così come ulteriori documenti sulla riforma del voto all'estero, sulle sue applicazioni per metterlo in sicurezza, a maggior ragione dopo il referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari. “Proprio il recente referendum costituzionale ha mostrato i limiti della par-

tecipazione elettorale, causata da insufficienti risorse finanziarie, da un'indecorosa limitazione dell'informazione che ha tenuto lontano dalle urne 3,5 milioni di connazionali e costringendo oltre 100.000 elettori a non esprimersi per mancanza di elementi contenutistici per decidere". Schiavone ha ricordato - rivolgendosi al Ministro del MAECI - che già dal "I° Governo Conte tra i punti programmatici c'era l'impegno di riformare il voto nella Circoscrizione Estero, e proprio per quest'anno erano state allocate delle risorse per sperimentare il voto elettronico. Le chiediamo di avviare questo percorso, di coinvolgere il CGIE nella ridefinizione della futura legge elettorale e delle ripartizioni".

Editoria

Continuando con la sua relazione, il Segretario generale ha posto l'accento su un altro dannoso problema quali le modifiche della legge sull'editoria che hanno fatto arretrare gli standard di sostegno alle testate giornalistiche edite in Italia e all'Estero per le nostre Comunità. "I media utilizzati oggi nella comunicazione e per l'informazione vanno sostenuti e indirizzati verso un'offerta complessiva, coordinata e necessariamente omologata verso l'estero e dall'estero verso l'Italia. Le professionalità chiedono riconoscimenti e di essere coinvolte nella divulgazione, formazione e creazione delle notizie".

Assistenza e tutele

Non meno importanti, il sostegno assistenziale, sanitario e le tutele nel mondo del lavoro per chi è partito di recente o residente in forma stabile, in particolare in questi ultimi mesi si è confrontato con l'emergenza sanitaria e i risvolti che ne conseguono. "E' doveroso riconoscere e ringraziare gli enti erogatori di servizi, le associazioni laiche e cattoliche, il mondo delle Missioni Cattoliche Italiane per il lavoro di supplenza svolto nonostante il rischio contagio. La loro affidabilità, le loro professionalità ci spingono a sollecitare la stipula e la firma della convenzione MAECI-Patronati, come anche per far avanzare ed approvare finalmente lo statuto dei lavoratori frontalieri, perché una loro regolamentazione normativa li aiuterebbe a svolgere con maggiore sicurezza e trasparenza le loro professioni".

Contributi ai Comites

Sull'assistenza, una stessa riflessione è stata fatta dal CGIE per l'uso, le assegnazioni e l'indirizzo ai quali vanno destinati i contributi destinati ai Comites sul capitolo 3103. "I passi avanti - ha ribadito Schiavone - per allargare l'uso di questi contributi ripresi nella nuova circolare 2 di fine luglio necessita di un coinvolgimento vero, puntuale e concreto sulle risorse indispensabili ed eque riconosciute a tutti, i Comites per permettere di svolgere le loro funzioni, riconoscendogli le spese per l'affitto degli uffici di rappresentanza e di una segretaria amministrativa".

Il CGIE e i giovani

Anche sul versante giovanile, va riconosciuto quanto questo CGIE abbia promosso per i giovani italiani all'estero. "Lo ha fatto su una spinta ideale, fonte energetica di voglia di cambiamento mettendosi a disposizione per raccogliere il timone e non la testimonianza di una storia declinata in America Latina, nei paesi anglofoni, in Europa Africa e nei paesi asiatici di nuova destinazione. Le istituzioni italiane devono coinvolgerli, devono integrarli negli ingranaggi di un mondo che corre ad un ritmo più veloce, che noi continuiamo a rincorrere e nel quale essi si trovano a proprio agio". In conclusione, "è giunto il tempo di condividere l'audacia messa in campo dal CGIE in questo lustro che abbiamo in parte condiviso con la rappresentanza parlamentare eletta nella Circoscrizione Estero alla quale chiediamo collaborazione e regaliamo idee e proposte. Dobbiamo cambiare, siamo costretti a cambiare abitudini, modi di vivere e di essere, lo dobbiamo alle nostre Comunità all'estero, lo dobbiamo alle Istituzioni italiane e anche a chi in questa storia ha tutto da guadagnare, perché il nostro impegno è messo a disposizione del progresso, della libertà e della credibilità dell'Italia".

La seconda riunione monotematica dell'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero si è svolta in videoconferenza con il seguente ordine del giorno: 1) *La diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo a sostegno della ripresa del Sistema Paese post COVID-19, strumenti e norme di riferimento: circolare n° 3 del MAECI*; 2) *Il ruolo delle Comunità, delle organizzazioni di categoria e*

A.P. 14 ottobre

dei soggetti pubblici e privati impegnati all'estero nella elaborazione e realizzazione delle politiche del sapere, della conoscenza linguistica e culturale e della scienza.

Il Segretario generale del CGIE, Michele Schiavone, aprendo i lavori sul primo tema all'ordine del giorno: *la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, strumenti e norme di riferimento*, ha affermato che "Favorire e rinforzare la cultura significa anche permettere agli italiani all'estero concorrere a determinare questo arricchimento. Il sistema diventa tale se tutti i partecipanti hanno eguali possibilità, ed è proprio su tale proposito che bisogna sostenere le iniziative della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese e quelle del Mibact, ricordando le varie iniziative racchiuse all'interno delle cosiddette 'Settimane' e tutte quelle orientate più in generale al *Made in Italy*. L'istituzione del fondo cultura di quattro anni fa è stata una vera svolta per interventi programabili di ampio respiro. Questo fondo è indispensabile per il comparto della cultura all'estero, la formazione, l'arte, la produzione letteraria e cinematografica", anche se non sarà semplice nell'era post Covid". Nella prossima legge di bilancio, sarà necessario confermare questi fondi quali risorse indispensabili che saranno dirottati agli Istituti di Cultura e scuole paritarie italiane. Tra i fondi maggiormente rilevanti sono quelli che si riferiscono ai corsi di lingua e cultura italiana, alle borse di studio, alle cattedre di italianistica, ai contributi all'editoria. "Sulla circolare n.3 del luglio scorso il Cgie non ha mai espresso un parere diversamente da quanto previsto per legge" - ha sottolineato Schiavone - evidenziando la richiesta di sospensione di un anno rispetto all'entrata in vigore della circolare, puntualizzando anche la difficoltà di raccolta di fondi proprio a causa della pandemia.

Intervento del Direttore centrale della Direzione generale Sistema Paese del MAECI

Diverse le iniziative culturali atte al rilancio del Paese come la diffusione della lingua, la formazione ed enti gestori, sono state riportate dal Direttore centrale, **Roberto Vellano** della Direzione Sistema Paese del MAECI per la promozione della cultura e della lingua italiana. "Abbiamo iniziato il 2020 con le risorse aggiuntive del piano *Vivere all'Italiana*: con questo piano si è vista una crescita in quantità e qualità delle iniziative anche con una serie di eventi

seguibili da remoto e poi con una serie di progetti per la rete estera. Va menzionato anche un finanziamento specifico aggiuntivo presente all'interno del decreto *Cura Italia* pari a 30 milioni di euro di cui 25 destinati alla rete estera, 18 alle Ambasciate, 7 agli Istituti di Cultura e 5 alla gestione diretta da parte della Dgsp per realizzare progetti". "Nei primi mesi della pandemia, grazie alla fruizione digitale c'è stato il programma 'We are Italy' che ha consentito alla nostra rete di rendere visibili decine di iniziative in ogni campo, dall'arte alla musica e allo spettacolo; poi la rassegna online 'Fare cinema' su piattaforma *Rai play*; poi il festival '*Estate all'italiana*' con una fruizione online di 25 spettacoli tra i principali festival estivi italiani". "E' in corso realizzazione un punto di accesso unico e coordinato di tutte le iniziative della nostra diplomazia culturale e comprenderà arte, cinema, spettacolo, lingua ed editoria". Ed ancora, il Direttore Vellano ha evidenziato altre iniziative come il '*Vivere all'Italiana in musica e sul palcoscenico*', con oltre 370 proposte progettuali, il '*Corti d'autore*' prodotto insieme ad Anica, il '*Cantica21*'. Quindi il '*Giro d'Italia con Geronimo Stilton*' per quanto riguarda il mondo del fumetto destinato ai più giovani, ma anche un videogioco per smartphone. Ed infine, un progetto riguardante la mappatura degli spazi dedicati all'arte contemporanea insieme al Mibact.

Sulla *formazione*, Vellano ha richiamato le criticità del sistema scolastico sia in Italia che nel mondo aggravate dalla epidemia in atto: "dovranno essere nominati ancora 90 docenti che il Maeci provvederà alle assegnazioni temporanee non appena il Ministero dell'Istruzione emanerà l'ordinanza".

Sugli *enti gestori-promotori* che erogano corsi di lingua il Direttore ha spiegato come nel 2020 il budget sia di 14 milioni e 300 mila euro circa e le domande di contributo ricevute nel 2020 riguardino 86 enti gestori complessivi di cui 33 in Europa, 24 in Nord America, 19 in America Latina, 5 in Australia, 4 in Africa e 1 in Asia. "Fin da maggio è stato approvato il decreto di riparto per quasi 14 milioni di euro: ad oggi risulta un'assegnazione a 79 enti gestori per 8,6 milioni di euro pari al 60% del finanziamento disponibile". Le novità introdotte dalla Circolare 3 del Maeci riguardano: a) il passaggio da un bilancio annuale a un progetto formativo, da un obiettivo generale di assistenza scolastica ai connazionali e gli italo-

discendenti ad una promozione linguistica; progetti che riguardano l'anno scolastico e non più l'anno solare come avveniva finora con la conseguenza che nell'emisfero nord l'anno scolastico andava spezzato in due per gli esercizi finanziari. b) L'istituzione di un albo consolare per gli enti gestori-promotori e la messa in linea di un portale informatico dedicato per permettere agli enti di operare online favorendo così un'interazione più rapida e una correzione in tempo reale degli errori che rallentano l'erogazione dei contributi.

A.P. 21 ottobre

Il 21 ottobre 2020 viene convocata la terza riunione monotelica dell'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero sempre in modalità videoconferenza con la partecipazione dell'On.le **Andrea Martella**, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'informazione e all'editoria e all'attuazione del programma di Governo, con il seguente ordine del giorno: a) *La comunicazione e l'informazione: strumenti della democrazia e della promozione del Sistema Paese*; b) *L'editoria e l'informazione nell'era digitale*.

Il Segretario generale CGIE, Michele Schiavone, ha aperto l'Assemblea tematica parlando della necessità di un pluralismo dell'informazione per rendere più partecipata l'attività stessa delle nostre comunità all'estero: “esse abbisognano di essere informate di più nei momenti cruciali come quello che stiamo vivendo in questi mesi, anche con il sostegno e la promozione della cultura e della partecipazione stessa dei nostri connazionali alla vita pubblica e civile, compreso nei momenti elettorali; solo quando avremo tutti questi strumenti potremo interagire in modo più strutturato con le istituzioni del nostro Paese, attraverso la creazione di un sistema che faccia maturare lo spirito più profondo del settore dell'informazione che si esprime non solo nelle forme tradizionali dell'editoria ma anche nei nuovi mercati e prodotti nati negli ultimi decenni”. Così come è fondamentale “per la partecipazione attiva delle nostre comunità alla vita politica, sociale ed economica dell'Italia, l'informazione di ritorno”. Sull'assegnazione dei contributi all'editoria, Schiavone ha rivendicato le richieste e le sollecitazioni del Cgie, “ne vale della credibilità del sistema dell'informazione, quanto più puntuale e di qualità”.

Per il Presidente della Commissione tematica del Cgie sull'editoria e Presidente della Fusie, **Giangi Cretti**, ricordando i temi legati alla legge sull'editoria attualmente in vigore e risalente a due Governi precedenti, ha apprezzato il conforto delle ultime dichiarazioni del Sottosegretario all'Editoria Martella che ha dichiarato che l'editoria va sostenuta con il contributo pubblico, anche per l'estero. "Abbiamo necessità di un'informazione affidabile, attendibile e di qualità perché sappiamo quali danni arrivino dalle *fake news*. Abbiamo chiesto una riflessione finalizzata a creare un'informazione di natura istituzionale da veicolare attraverso il sito del Cgie affinché intercetti le notizie e le redistribuisca con un'informazione non solo di ritorno ma circolare. Quindi occorrono un investimento e un progetto ben strutturati attraverso professionalità da coinvolgere". Inoltre, Cretti ha contestato come nei decreti *Cura Italia* e *Rilancio* i fondi per l'editoria siano in realtà indiretti; ha quindi richiesto che, in termini di indagine, venga ripristinata la Commissione specifica per l'editoria.

Per il Sottosegretario all'Editoria, Andrea Martella, il decreto legge *Cura Italia* si è occupato anche di editoria, e successivamente con il decreto *Rilancio*, sono state inserite risorse anche ad altri strumenti come il bonus per le imprese che offrono servizi digitali, il credito di imposta per la filiera della carta, poi il sostegno alle edicole. "E' in corso di lavorazione il decreto per la ripartizione interna delle risorse per la competenza della Presidenza del Consiglio parlando anche di editoria 5.0 per canalizzare al meglio gli obiettivi della legge di riforma dell'editoria in base ai fondi del *Recovery Fund*". Oltre a dare conferma per le testate all'estero della quota di finanziamento dell'anno precedente, si è detto favorevole al ripristino della Commissione per le istruttorie della stampa italiana all'estero in quanto lo stesso Dipartimento ne ha ravvisato la necessità. Un ripristino che verrà inserito in una delle prossime iniziative legislative. Sono state già predisposte le linee guida inviate al Comitato interministeriale per interventi nella transizione tecnologica e digitale, ha rilevato Martella, che ha annunciato l'estensione al mondo dell'editoria degli incentivi della transizione 4.0 prevista in origine per il settore manifatturiero. "Tutelare capitale umano e garantire il pluralismo dell'informazione significa avere

una libertà di informazione senza ingerenze, indispensabile nella società democratica”, è l’assunto teorico di una politica che adesso dovrà tramutare in concreto tutto questo.

A.P. 26 Ottobre

Nell’ambito delle riunioni monotematiche digitali organizzate dal Consiglio Generale degli Italiani all’Estero, che rientrano nel programma dell’Assemblea Plenaria annuale di tale organismo, si è tenuto il quarto dibattito volto a dialogare sui diversi argomenti di comune interesse, ossia a fare il punto sull’attualità in cui versano le politiche per gli italiani all’estero. Il tema dell’incontro: *“Le politiche a favore degli italiani all’estero dall’emergenza sanitaria, sociale ed economica agli obiettivi di rilancio”*.

Il Segretario generale, **Michele Schiavone**, nell’aprire i lavori ha parlato di una situazione difficile da gestire con tantissime incertezze quando invece in primavera le aspettative sembravano potessero prendere una piega diversa. Egli si è detto preoccupato per “una situazione che appare ingestibile e fragile non solo sotto l’aspetto sociale ma anche sotto quello della credibilità delle istituzioni”. Una fragilità che potrebbe mettere in dubbio anche il ruolo dei corpi intermedi all’estero. Così come il problema atavico della burocrazia che ha “bloccato la riforma delle rappresentanza di Comites e CGIE e che alla prova dei fatti, hanno dimostrato quanto lungimirante potevano essere quelle proposte di riforma”. Anche l’esito referendario del taglio dei parlamentari, per gli italiani all’estero avrà certamente cambiato in negativo la prospettiva: “è necessario ridisegnare tutta l’architettura della rappresentanza nella Circoscrizione Estero, nonché la necessità di rivedere le modalità di voto e la partecipazione alle tornate elettorali”. Un altro punto importante per Schiavone sarà la semplificazione e la digitalizzazione della pubblica amministrazione: “la rete diplomatico-consolare non può più sottrarsi a questo, non solo per le restrizioni causate dal Covid ma perché lavora da mesi a ritmi ridotti producendo ritardi nell’erogazione dei servizi”. Ha ancora sottolineato il ritardo nell’invio degli insegnanti all’estero per formare i nostri alunni ed altre questioni importanti che potrebbero avere risalto nella tanto attesa quarta Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE e, in ultimo, anche l’istituenda Bicamerale potrebbe generare benefici nella rappresentanza in senso organico.

Tra i diversi parlamentari eletti all'estero, l'on. **Francesco Giacobbe** ha posto la riforma elettorale e la messa in sicurezza del voto. L'on. **Massimo Ungaro** ha parlato del reddito di cittadinanza esteso anche agli ex AIRE disoccupati che tornano in Italia e soddisfazione anche per il super bonus accessibile anche ai connazionali all'estero per le ristrutturazioni edilizie. Ed infine, la Bicamerale per gli Italiani all'estero “significherà che saremo di meno ma forse conteremo di più”.

Per l'on. **Angela Schirò**, dopo l'esito del referendum e prima di immaginare le riforme “serve un nuovo accreditamento di tutta la rappresentanza e non solo di quella dei parlamentari, attraverso un nuovo patto di fiducia. Partiamo dai diritti non soddisfatti e dai problemi aperti, dal rapporto con la pubblica amministrazione, dal miglioramento dei servizi consolari, dalla promozione di lingua e cultura italiana”. L'auspicio per la Bicamerale è che vada a buon fine; così come il lavoro sul fondo promozione di lingua e cultura e sui fondi per l'assistenza diretta.

La senatrice **Laura Garavini** ha evidenziato come non ci siano però certezze definitive fino alla prossima legge di bilancio, ma siano state confermate le risorse per il rinnovo delle rappresentanze dei Comites per l'anno prossimo. Oltre a queste ci sono anche le risorse importanti per il fondo cultura, già previste risorse spalmate su più anni per un ammontare di 130 milioni così ripartiti: 32 milioni nel 2021, 47 nel 2022 e 51 nel 2023. Tuttavia il fondo cultura è un fondo a carattere generico, bisognerà quindi vedere per quanto riguarderà la lingua.

Infine, il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero del Maeci, **Luigi Vignali**, oltre a complimentarsi per la vitalità del Cgie durante l'emergenza quale strumento di raccordo tra le istituzioni e i territori, rivolgendosi ai Comites ha detto quanto fondamentale sia che anch'essi “facciano sentire ancora di più la voce degli italiani in difficoltà aiutandoci ad ascoltare le esigenze dei connazionali. I fondi assegnatici dal Parlamento per rispondere all'emergenza sono di oltre 2 milioni di euro allocati ad Ambasciate e Consolati per l'assistenza diretta e ulteriori 800 mila euro in corso di valutazione e spenderemo questi fondi anche nell'anno prossimo”, ribadendo “come serva l'aiuto dei Comites per individuare le sofferenze e permettere alla Dgit di intervenire e non abbiamo mai fatto mancare il nostro contributo finanziario per progetti validi”.

A.P. 30 ottobre

La quinta riunione monotematica dell'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero si è tenuta 30 ottobre, sempre in videoconferenza, con il seguente ordine del giorno:

“La presenza degli italiani all'estero nelle istituzioni nazionali. La rappresentanza italiana al giro di boa: è giunto il tempo delle riforme”. All'incontro ha partecipato il Presidente della Commissione Esteri della Camera, Piero Fassino, e il Sottosegretario agli Esteri, Ricardo Merlo.

“Siamo in un'epoca che sta cambiando in un chiaroscuro nel quale dobbiamo dare il meglio di noi stessi per avvicinare il destino degli italiani all'estero al nostro Paese”, ha detto **Schiavone** introducendo i lavori, precisando “come si sta parlando di una platea di 6 milioni di residenti e di 80 milioni di italo-discendenti per i quali serve una ridefinizione degli attuali organismi istituzionali e anche un rafforzamento della rappresentanza dei connazionali nel mondo”. Egli ha richiamato i tanti cambiamenti avvenuti dal secondo dopoguerra in avanti come la nascita di nuovi movimenti migratori di cittadini italiani in zone del mondo di nuova mobilità come per esempio Asia e Medio Oriente con realtà che presentano esigenze diverse e ha ricordato il ruolo che in certi contesti devono assumere sia le Consulte regionali che i Comites, soprattutto a seguito del referendum costituzionale sulla riduzione dei parlamentari, compresi quelli all'estero, che sono scesi da diciotto a dodici. Tra gli altri temi toccati dal Segretario generale, l'universalità del voto e sicurezza dello stesso, sono temi che riguardano le nostre comunità all'estero e dei quali l'istituenda Bicamerale evidentemente dovrà occuparsi. Anche sulla legge di riforma del CGIE e Comites, bloccata ormai da tre anni, Schiavone è intervenuto con forza: “è dal novembre 2017 che questa riforma è bloccata e vorremmo fosse trasmessa con rapidità al Parlamento e al Governo: serve un'accelerazione delle riforme che non prescindano dalle differenze che esistono nella composizione delle nostre comunità e soprattutto dall'esercizio della cittadinanza e dalle necessità dell'italo-discendenza”, ricordando che dal 2025 i cittadini europei che vivono in Paesi extracomunitari potranno finalmente esercitare il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni europee. “Lo stesso Cgie auspica che si arrivi ad un Consiglio generale dei cittadini europei residenti all'estero e all'istituzione di un'Agenzia europea per

il monitoraggio delle politiche comunitarie indirizzate ai cittadini europei residenti fuori dall'Europa”.

Per il Presidente della Commissione Esteri, **Piero Fassino**, “il Pd sta cercando di fare in modo che si superi la differenza di trattamento tra cittadini italiani che vivono in Italia e discendenti di italiani che vivono all'estero. Si è rimediato ad alcune contraddizioni come l'accesso al super bonus per le ristrutturazioni, con condizioni di parità a prescindere da dove si risieda, oppure l'estensione del reddito di emergenza. Ci siamo battuti per una serie di stanziamenti: 12 milioni per i cittadini italiani all'estero meno abbienti e 6 milioni per i lavoratori transfrontalieri senza coperture. Riconoscere le nostre comunità all'estero significa anzitutto riconoscerne i diritti”. Egli ha ricordato come la trasformazione dei flussi migratori di chi oggi lascia l'Italia, più complessi rispetto al passato: “oggi abbiamo anche studenti, ricercatori, manager e non solo bisogna prenderne atto ma adeguarvi la nostra politica”. Sulla Bicamerale, Fassino ha precisato che sarà composta al 50% da parlamentari nazionali “per non rischiare di ghettizzare gli italiani all'estero” e quindi per il 50% dagli eletti all'estero”.

L'on. **Ricardo Merlo**, Sottosegretario agli Esteri ha richiamato i tempi politici necessari per la realizzazione delle riforme. “Il taglio dei parlamentari è stato appoggiato da quasi tutte le forze politiche e nel referendum fra il 70% e l'80% dei votanti all'estero si sono espressi per la riduzione. Adesso faremo fatica a riorganizzare una vera rappresentanza che possa esprimere e rappresentare 6 milioni di italiani distribuiti in tutto il mondo, non sarà facile”. In questa nuova situazione “occorre necessariamente raggiungere una sintesi, anche attraverso un incontro con l'amministrazione, della proposta di legge di riforma del Cgie e dei Comites elaborata dal Consiglio Generale. Un lavoro di squadra che consenta di portare la proposta in Parlamento il più presto possibile subito dopo l'approvazione della legge di stabilità e in tempo per le prossime elezioni dei Comites previste intorno ad ottobre 2021”.

il Segretario Generale **Schiavone** si è detto disponibile ad un confronto sulle proposte di riforma degli organi di rappresentanza elaborate dal Cgie, a condizione che il testo venga preso in considerazione sui principi espressi e che il lavoro supplementare rea-

lizzato in questo ambito abbia una corsia preferenziale in Parlamento e rappresenti l'indicazione portata avanti dal Governo.

A.P. 2 dicembre

La sesta riunione monotematica videoconferenza dell'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, si è tenuta il 2 dicembre con la partecipazione del Segretario Generale della Confederazione Europea dei Sindacati, Dr. **Luca Visentini** sul tema: *“Gli italiani all'estero e il mercato del lavoro al tempo del Covid-19.”* Una iniziativa promossa dalla II Commissione tematica del CGIE “Sicurezza, Tutela Sociale e Sanitaria” che il Presidente, **Maria Candida Imburgia**, ha invitato ad approfondire gli aspetti complessi di questa fase storica critica che riguarda le comunità degli italiani all'estero e la tutela dei loro diritti. Nel ricordare i dati riguardanti i connazionali nel mondo, che al di là dei numeri dell'Aire sono tantissimi coloro che studiano o lavorano occasionalmente in altri Paesi, bisogna comprendere cosa sia accaduto in questi mesi, dai diritti sociali e sindacali, dalle politiche di welfare europee all'integrazione sociale”. A tal proposito, la Imburgia ha citato l'accordo quadro **Ces** (Confederazione europea dei sindacati) sulla digitalizzazione e sugli impatti tecnologici sul mondo del lavoro il cui obiettivo “è prevedere e anticipare il cambiamento quale garanzia per l'occupazione”.

Nel suo intervento, il Segretario Generale della Confederazione europea dei sindacati (Ces), **Luca Visentini**, che ha ricostruito la situazione complicata già esistente prima della pandemia per via della crisi economica del decennio precedente e le mancanze del quadro giuridico comunitario per una mobilità equa nel mercato interno. Infatti, ha sottolineato come “la libertà di circolazione è sempre stata una delle principali libertà europee ma ha incontrato notevoli ostacoli: fenomeni di dumping, competizione al ribasso e discriminazione sono stati la normalità per molto tempo, colpendo le condizioni salariali dei lavoratori in mobilità nei diversi mercati e la possibilità di un accesso paritario rispetto ai lavoratori dei Paesi ospitanti”. Non vanno dimenticati altri gap inerenti salute, sicurezza, ammortizzatori sociali e assistenza pensionistica. “Non abbiamo ancora un sistema reale di coordinamento europeo sulla situazione fiscale o pensionistica salvo avere soltanto accordi bilaterali”, ricordando in particolar modo le questioni della fiscalità

per i lavoratori transfrontalieri che spesso subiscono la doppia tassazione. La discriminazione tra lavoratori nasce da una distorsione creata in Paesi più competitivi come per esempio quelli nordici o del Benelux”, auspicando da parte dell’Agenzia europea del lavoro una lotta più efficace contro le discriminazioni verso i lavoratori migranti. “Servono inoltre una proroga e un’estensione degli ammortizzatori sociali, quindi un rifinanziamento del *Piano Sure* per il 2021, perché i soldi del *Recovery Plan* non arriveranno prima dell’estate prossima e quindi abbiamo di fronte a noi mesi che vedono la tragedia occupazionale con milioni di lavoratori sospesi dal lavoro che oggi godono degli ammortizzatori sociali e che potranno vedersi disoccupati”.

Michele Schiavone ha invitato ad una riflessione più approfondita sui diritti dei lavoratori e il mercato del lavoro perché il fenomeno migratorio è coinvolto in questa trasformazione epocale per la quale serve una visione di lungo termine. L’auspicio di Schiavone è di ritrovare un cammino comune per alleviare la sofferenza dettata da una disoccupazione galoppante creata in questi nove mesi. “Parlare oggi dei diritti dei lavoratori è un passaggio obbligato perché nelle difficoltà sanitarie sono emersi problemi che hanno messo in ginocchio quelle che erano certezze. Servono misure nuove per affrontare già oggi in maniera precettiva quelle che dovranno essere le norme una volta superata la pandemia. Tutto questo in attesa degli interventi del programma *Sure*, dal carattere economico e sociale, che interessano non solo i 27 Paesi europei ma i loro cittadini in giro per il mondo”. “Anche all’interno dell’Ue sarebbe utile gestire questi effetti attraverso un’agenzia europea dedicata a seguire le politiche per i cittadini in mobilità. Bisogna rimettere al centro della discussione del Cgie tali temi che costringono gran parte dei nostri connazionali ad andare a lavorare fuori dai confini nazionali e ciò corrisponde alla fotografia del fenomeno emigratorio per lavoro, benché a volte nei convegni si cerchi di fotografare altro che invece è minoritario”

L’ultimo incontro in Assemblea Plenaria del CGIE per l’anno 2020 ha visto la “*presentazione della IV Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE*”, prevista per il 2021. “La Conferenza si è tenuta nel 2002, nel 2005 e nel 2009: sono trascorsi

A.P. 14 dicembre

undici anni dall'ultima edizione della Conferenza e riconosciamo al Premier Giuseppe Conte il merito di aver ripreso quest'attività, prevista entro la metà del 2021 in presenza a Roma", così **Michele Schiavone** ha aperto i lavori assembleari. E in questa fase di incremento del fenomeno della nuova emigrazione, ha sottolineato come sia compito della Conferenza ripensare il ruolo delle nostre comunità nel mondo per renderle parti attive del Sistema Paese: "un fenomeno non più da sottovalutare perché abbiamo più di 6 milioni iscritti all'Aire con oltre centomila espatri annui più milioni di italo-discendenti nel mondo". "Oggi il processo di promozione dell'italianità in società sempre più interconnesse e multiculturali richiede la valorizzazione delle nostre storie e del nostro 'soft power'. L'italianità non si forma solo in ambito nazionale ma nell'interazione del nostro Paese con le nostre comunità all'estero attraverso meccanismi di 'governance' tra attività delle Regioni, enti territoriali e cooperazione decentrata". È passato subito alla illustrazione dei temi sui quali il CGIE si impegnerà nei mesi avvenire: a) macro aree come contenitori per studiare le esigenze degli italiani all'estero: nuova emigrazione, garanzie della libertà di movimento e protezione dei diritti sociali, civili e politici; b) riforma della legge elettorale, della legge di cittadinanza e la riforma Aire; c) l'istituzione della Commissione bicamerale per i connazionali all'estero; d) l'internazionalizzazione del Sistema Paese e delle Regioni; e) la diffusione dell'insegnamento di lingua e cultura italiana; il turismo delle radici.

Per il Ministro per gli Affari regionali, **Francesco Boccia**, tre sono gli obiettivi principali della Conferenza: a) nuova emigrazione; internazionalizzazione e proiezione delle Regioni all'estero; b) diritti civili e politici per la rappresentanza della comunità italiana; c) il diritto di cittadinanza. Il Ministro ha ricordato quanto successo nell'ultima tornata referendaria e l'impatto che si avrà nella Circostrizione Estero per la riduzione dei parlamentari. "Puntiamo alla garanzia del carattere permanente di questa Conferenza, all'istituzionalizzazione del gruppo lavoro chiamato 'cabina di regia' ossia un gruppo che faccia monitoraggio permanente delle proposte, nonché al forum annuale di una Conferenza permanente a latere dell'Assemblea del Cgie a Roma". E ha concluso sottolineando l'importanza di una sensibilizzazione dell'UE rispetto ai va-

lori della cittadinanza europea dentro e fuori i confini comunitari con la nomina di un apposito Commissario.

Per il Sottosegretario agli Esteri, **Ricardo Merlo**, occorre “maturare una nuova consapevolezza sulla nuova mobilità e sul flusso degli italiani che lasciano l’Italia alla ricerca di nuove opportunità. Un fenomeno che continua ad essere in grande crescita, come registrato nel 2019”. Per il Sottosegretario la nuova mobilità può diventare opportunità che gli enti italiani all’estero potranno cogliere per meglio sfruttare il potenziale quale rafforzamento della posizione del nostro Paese nel mondo. Il suo riferimento va alla “valorizzazione delle comunità italiane già presenti da tempo, del potenziamento dei rapporti bilaterali, delle nuove formule per ravvivare l’associazionismo estero e le reti dei giovani professionisti e studenti anche attraverso il ruolo dei social network”. “Diventa valore aggiunto se all’espatrio corrisponde poi un rientro, quindi se la migrazione diviene circolare superando il concetto di “fuga” su una strada a senso unico senza possibilità di rientro”. Solo se verranno apportate agevolazioni fiscali unitamente a misure lungimiranti, potranno incentivare il rientro di giovani connazionali e, nello stesso tempo, apportare benefici annessi alla crescita del nostro Paese. Non va dimenticato il potenziale del turismo delle radici che possa offrire agli 80milioni di italo-discendenti nel mondo un prodotto di qualità attraverso “la formazione di giovani operatori in un settore che può rivitalizzare i borghi italiani”, evidenziando il Decreto Rilancio come abbia favorito per esempio il settore edile.

OFFERTE PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

(elenco aggiornato al 15 febbraio 2021)

	2016	2017	2018	parziale 2019
ABRUZZO E MOLISE				
Avezzano	2.500,00	1.000,00	800,00	1.000,00
Campobasso-Boiano	250,00	1.845,00	1.641,49	200,00
Chieti-Vasto	4.000,00	4.000,00	5.000,00	5.000,00
Isernia-Venafro	1.390,00	1.635,66	1.451,60	1.447,25
Lanciano-Ortona	1.565,84	1.337,76	1.511,03	1.014,54
L'Aquila	1.301,00	295,00	2.114,99	622,72
Pescara-Penne	4.382,30	4.334,91	4.115,00	---
direttamente dalle parrocchie				380,00
Sulmona-Valva	671,50	1.221,00	523,00	730,00
Teramo-Atri	1.500,00	2.000,00	1.500,00	1.500,00
direttamente dalle parrocchie	205,00		150,00	
Termoli-Larino	1.950,00	1.865,00	2.115,00	635,00
Trivento	2.210,00	1.515,00	521,00	930,00
da privati e istituti vari		20,00		
Totale Abruzzo e Molise	21.925,64	21.069,33	21.443,11	13.459,51
BASILICATA				
Acerenza	1.370,00	1.353,00	1.300,00	1.400,00
Matera-Irsina	3.558,00	3.850,00	4.872,90	4.656,50
Melfi-Rapolla-Venosa	1.574,00	2.093,00	1.865,00	1.515,00
Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo	240,00	550,00	885,00	628,50
direttamente dalle parrocchie			50,00	
Tricarico	867,02	611,18	661,95	858,30
Tursi-Lagonegro	1.450,00	2.040,00	1.741,00	1.219,00
Totale Basilicata	9.059,02	10.497,18	11.375,85	10.277,30
CALABRIA				
Cassano Jonio	1.880,49	1.430,43	1.677,28	1.486,39
Catanzaro-Squillace	4.000,00	2.850,00	3.000,00	2.500,00
Cosenza-Bisignano	1.925,00	1.637,00	1.350,00	1.555,50
direttamente dalle parrocchie		180,00	50,00	
Crotone-Santa Severina	652,00	1.000,00	---	---
Lamezia Terme	1.000,00	3.000,00	1.500,00	1.500,00
Locri-Gerace	1.290,00	1.137,64	1.466,33	570,00
Lungro	250,00	230,00	250,00	500,00
Mileto-Nicotera-Tropea	837,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Oppido Mamertina-Palmi	250,00	250,00	---	---
Reggio Calabria-Bova	2.000,00	2.000,00	2.300,00	---
Rossano-Cariati	1.537,00	1.453,00	1.167,00	1.136,00
San Marco Argentano-Scalea	180,00	317,00	30,00	120,00
da privati e istituti vari			20,00	
Totale Calabria	15.801,49	16.485,07	13.790,61	10.367,89
CAMPANIA				
Acerra	1.255,00	1.800,00	1.824,00	---
Alife-Caiazzo	1.173,70	1.104,50	---	---
Amalfi-Cava de' Tirreni	855,00	---	1.005,00	1.485,00

RESOCONTO FINANZIARIO

Ariano Irpino-Lacedonia	1.050,00	2.000,00	1.235,00	2.000,00
Avellino	450,00	200,00	210,00	---
direttamente dalle parrocchie	415,00	230,00	200,00	
Aversa	1.000,00	1.000,00	1.000,00	---
Benevento	1.000,00	340,00	375,00	200,00
direttamente dalle parrocchie		30,00	75,00	
Capua	4.690,00	5.000,00	2.495,00	4.881,00
Caserta	500,00	500,00	500,00	---
direttamente dalle parrocchie	250,00	160,00		
Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti	1.681,00	1.491,00	1.551,00	1.540,00
Ischia	600,00	500,00	---	---
direttamente dalle parrocchie	100,00	100,00	100,00	
Napoli	2.000,00	2.000,00	1.307,00	---
direttamente dalle parrocchie	600,00	1.470,00		500,00
Nocera Inferiore-Sarno	2.400,00	1.415,00	1.657,00	1.440,00
direttamente dalle parrocchie	50,00	100,00	100,00	
Nola	---	---	---	---
direttamente dalle parrocchie		35,00	45,00	50,00
Pompei	1.115,00	1.217,51	1.337,00	2.098,08
Pozzuoli	---	---	---	---
Salerno-Campagna-Acerno	8.376,01	7.730,45	9.092,59	8.737,41
Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia	400,00	400,00	400,00	400,00
Sessa Aurunca	1.030,00	1.400,00	1.206,92	960,00
Sorrento-Castellammare di Stabia	3.000,00	---	---	---
Teano-Calvi	350,00	250,00	250,00	---
Teggiano-Policastro	1.000,00	800,00	1.016,00	1.070,77
direttamente dalle parrocchie	10,00			
Vallo della Lucania	150,00	120,00	50,00	100,00
<i>da privati e istituti vari</i>	55,00	460,00		52,00
Totale Campania	35.555,71	31.853,46	27.031,51	25.514,26
EMILIA ROMAGNA				
Bologna	1.500,00	3.000,00	2.400,00	2.022,00
direttamente dalle parrocchie	200,00	750,00		400,00
Carpi	1.531,63	1.674,28	984,72	481,65
direttamente dalle parrocchie		100,00		
Cesena-Sarsina	1.639,12	1.425,00	1.212,56	3.516,91
direttamente dalle parrocchie			50,00	
Faenza-Modigliana	3.037,37	3.420,15	3.208,21	4.161,72
Ferrara-Comacchio	1.455,28	1.758,09	6.187,65	2.447,82
Fidenza	2.400,00	1.780,00	1.370,00	1.280,00
Forlì-Bertinoro	3.150,00	3.300,00	3.800,00	2.000,00
Imola	3.449,99	3.835,15	3.788,67	2.613,20
Modena-Nonantola	3.980,00	3.070,00	2.552,19	---
direttamente dalle parrocchie	540,00	500,00		
Parma	8.000,00	9.491,56	5.900,00	5.061,32
direttamente dalle parrocchie	50,00			
Piacenza-Bobbio	1.000,00	1.000,00	325,00	600,00
direttamente dalle parrocchie	50,00		30,00	
Ravenna-Cervia	450,00	450,00	507,85	---
direttamente dalle parrocchie		137,00		

	2016	2017	2018	parziale 2019
Reggio Emilia-Guastalla	300,00	504,00	680,00	---
direttamente dalle parrocchie	350,00	150,00	100,00	
Rimini	1.000,00	2.000,00	2.000,00	---
San Marino-Montefeltro-Pennabilli	1.815,00	2.166,00	2.004,00	2.002,00
<i>da privati e istituti vari</i>	100,00	150,00	30,00	
Totale Emilia Romagna	35.998,39	40.661,23	37.130,85	26.586,62
LAZIO				
Albano	7.649,67	8.303,40	10.275,40	6.826,62
Anagni-Alatri	1.304,63	1.411,20	500,00	800,00
Civita Castellana	3.109,53	2.450,00	2.421,50	2.271,80
Civitavecchia-Tarquinia	2.480,00	2.324,10	2.598,00	1.923,00
Frascati	2.500,00	5.000,00	7.000,00	7.500,00
Frosinone-Veroli-Ferentino	1.671,00	2.319,00	2.155,00	1.204,60
Gaeta	2.517,76	4.079,08	2.999,24	3.230,50
Latina-Terracina-Sezze-Priverno	1.601,65	1.354,09	2.854,42	2.533,67
Palestrina	1.324,51	2.173,60	2.606,00	1.970,00
Porto-Santa Rufina	3.500,00	3.500,00	4.365,98	3.716,31
Rieti	---	---	---	---
Roma	22.000,00	25.000,00	27.000,00	19.000,00
direttamente dalle parrocchie	100,00	760,00	900,00	430,00
Sabina-Poggio Mirteto	1.200,00	3.000,00	1.500,00	1.500,00
Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino	4.000,00	1.500,00	2.500,00	2.200,00
<i>da Abbazia di Montecassino</i>		1.500,00		
direttamente dalle parrocchie				10,00
Tivoli	1.843,50	4.454,63	4.207,92	2.940,55
Velletri-Segni	815,00	970,00	962,00	535,00
Viterbo	645,00	647,24	420,00	---
direttamente dalle parrocchie			60,00	
<i>da privati e istituti vari</i>	842,00	490,00	150,00	203,00
Totale Lazio	59.104,25	71.236,34	75.475,46	58.795,05
LIGURIA				
Albenga-Imperia	1.838,91	1.063,00	1.712,00	---
direttamente dalle parrocchie		200,00		
Chiavari	1.140,00	3.390,00	2.110,00	1.770,10
Genova-Bobbio	2.188,67	1.378,70	1.130,00	1.068,00
direttamente dalle parrocchie	300,00	450,00	305,00	
La Spezia-Sarzana-Brugnato	1.897,90	1.521,60	879,92	733,09
Savona-Noli	485,00	500,00	2.000,00	1.000,00
direttamente dalle parrocchie		150,00		
Tortona	350,00	300,00	1.000,00	---
Ventimiglia-San Remo	1.228,87	9.147,06	4.574,84	2.738,06
direttamente dalle parrocchie	230,00	35,00		10,00
Totale Liguria	9.659,35	18.135,36	13.711,76	7.319,25
LOMBARDIA				
Bergamo	8.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00
direttamente dalle parrocchie		326,63	133,50	
Brescia	8.414,11	6.108,30	7.943,91	3.993,82
direttamente dalle parrocchie	1.311,17	919,62	720,00	407,03
Como	912,00	5.084,40	2.157,80	2.432,00
direttamente dalle parrocchie	600,00	130,00	25,00	70,00

	2016	2017	2018 parziale	2019
Crema	2.185,00	3.400,00	4.170,00	5.648,00
Cremona	7.955,00	6.300,00	5.138,78	5.175,00
Lodi	11.624,50	15.237,14	13.000,00	13.500,00
Mantova	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Milano	24.193,30	29.053,86	24.342,11	21.401,88
direttamente dalle parrocchie	2.436,04	470,00	160,00	150,00
Pavia	4.275,00	4.865,00	4.630,00	4.790,00
Vigevano	394,05	1.105,00	1.090,00	956,00
da privati e istituti vari	950,00	895,00	250,00	100,00
Totale Lombardia	74.250,17	82.894,95	72.761,10	67.623,73
MARCHE				
Ancona-Osimo	1.900,00	2.591,43	3.804,33	2.404,00
direttamente dalle parrocchie	300,00	98,50	800,00	
Ascoli Piceno	100,00	50,00	---	200,00
Camerino-San Severino Marche	148,80	360,00	360,00	365,95
Fabriano-Matelica	290,00	150,00	155,00	709,00
Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola	1.900,00	2.000,00	2.200,00	2.250,00
Fermo	1.260,00	1.055,00	1.420,00	1.350,25
direttamente dalle parrocchie	115,00	194,03		98,00
Jesi	1.547,00	2.390,00	1.044,00	---
Loreto	---	500,00	---	540,00
Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia	3.774,99	2.839,21	3.214,09	2.585,12
direttamente dalle parrocchie	37,34		148,00	
Pesaro	2.373,50	1.900,00	1.050,00	---
San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto	1.355,00	2.014,22	1.662,00	1.270,00
Senigallia	2.723,93	2.654,83	3.976,26	2.518,05
Urbino-Urbania-Sant' Angelo in Vado	435,00	780,00	542,50	250,00
da privati e istituti vari	125,00	75,00	20,00	
Totale Marche	18.385,56	19.652,22	20.396,18	14.540,37
PIEMONTE				
Acqui	1.200,00	1.973,00	---	2.677,91
Alba	665,00	1.255,00	1.117,50	841,00
Alessandria	600,00	870,00	2.900,00	1.388,00
direttamente dalle parrocchie	250,00		100,00	
Aosta	6.450,00	4.777,00	4.473,02	9.312,44
Asti	1.150,00	1.980,00	2.780,20	---
direttamente dalle parrocchie		400,00	200,00	
Biella	845,00	1.045,00	805,00	315,00
Casale Monferrato	970,00	437,00	355,00	---
direttamente dalle parrocchie		200,00	165,00	50,00
Cuneo	3.375,00	2.635,60	4.567,55	695,00
Fossano	860,00	1.000,00	800,00	840,00
Ivrea	1.272,00	1.047,00	645,00	1.190,00
Mondovì	2.831,50	3.282,00	7.642,50	8.540,00
Novara	16.268,21	21.027,48	18.225,10	18.988,38
Pinerolo	1.200,00	1.025,00	580,00	---
Saluzzo	690,00	530,00	75,00	580,00
Susa	210,00	150,00	300,00	500,00
Torino	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
direttamente dalle parrocchie	35,00	1.100,00		400,00

	2016	2017	2018	parziale 2019
Vercelli	720,00	705,00	760,00	670,00
<i>da privati e istituti vari</i>		40,00	80,00	
Totale Piemonte	49.591,71	55.479,08	56.570,87	56.987,73
PUGLIA				
Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti	4.275,00	5.000,00	3.500,00	4.800,00
Andria	2.600,00	2.800,00	3.000,00	2.000,00
Bari-Bitonto	3.453,66	3.076,85	3.365,00	4.637,00
direttamente dalle parrocchie		50,00	200,00	
Brindisi-Ostuni	1.845,68	2.061,00	1.681,00	992,00
Castellaneta	1.942,00	1.985,00	2.627,00	2.087,00
Cerignola-Ascoli Satriano	3.300,00	3.200,00	3.120,00	---
Conversano-Monopoli	5.100,00	6.800,00	6.800,00	5.700,00
Foggia-Bovino	1.350,00	880,00	600,00	650,00
Lecce	2.000,00	1.500,00	1.600,00	1.500,00
Lucera-Troia	1.681,00	1.825,00	1.832,00	1.000,00
Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi	1.465,00	875,00	1.120,00	475,00
Nardò-Gallipoli	2.827,31	2.688,95	2.280,00	---
Oria	1.170,00	2.090,00	1.457,49	600,00
Otranto	2.848,50	3.298,18	3.290,00	1.985,00
direttamente dalle parrocchie				50,00
San Severo	550,00	1.056,00	545,00	540,00
Taranto	5.000,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00
Trani-Barletta-Bisceglie	6.500,00	8.000,00	7.500,00	5.000,00
Ugento-Santa Maria di Leuca	3.015,00	1.297,10	2.132,94	1.590,08
<i>da privati e istituti vari</i>				203,00
Totale Puglia	55.923,15	57.483,08	55.650,43	42.606,08
SARDEGNA				
Ales-Terralba	4.067,90	3.464,82	4.080,50	2.775,00
Alghero-Bosa	1.000,00	2.000,00	1.000,00	1.000,00
Cagliari	5.612,59	5.766,80	6.743,89	5.802,95
Iglesias	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
Lanusei	4.500,00	4.350,00	5.000,00	---
Nuoro	4.795,62	4.680,00	4.685,02	5.017,00
direttamente dalle parrocchie	50,00		40,00	
Oristano	4.035,00	3.931,50	---	975,00
Ozieri	1.128,00	1.900,00	---	1.400,00
Sassari	4.000,00	4.000,00	3.600,00	---
Tempio-Ampurias	5.220,97	4.302,39	8.206,87	---
Totale Sardegna	36.410,08	36.395,51	35.356,28	18.969,95
SICILIA				
Acireale	1.127,00	1.445,00	2.107,00	1.200,00
Agrigento	1.353,68	980,17	---	1.787,17
direttamente dalle parrocchie	60,00	129,59	178,00	255,20
Caltagirone	1.000,00	200,00	200,00	200,00
Caltanissetta	1.755,00	1.395,29	2.375,90	1.450,00
direttamente dalle parrocchie	100,00			80,00
Catania	480,00	360,00	---	---
direttamente dalle parrocchie	110,00	100,00	315,00	
Mazara del Vallo	2.000,00	50,00	250,00	263,50

	2016	2017	2018	parziale 2019
Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela	640,00	650,00	620,00	900,00
direttamente dalle parrocchie	302,00	350,00	200,00	
Monreale	280,00	215,00	364,48	687,00
Nicosia	140,00	---	100,00	---
Noto	2.537,80	1.614,64	907,00	300,00
Palermo	1.500,00	1.300,00	1.500,00	1.282,00
direttamente dalle parrocchie		150,00	270,00	365,00
Patti	637,50	637,50	---	1.665,00
direttamente dalle parrocchie			30,00	
Piana degli Albanesi	150,00	200,00	250,00	165,00
Piazza Armerina	1.000,00	1.000,00	---	---
Ragusa	2.010,00	1.883,00	2.808,00	1.480,00
direttamente dalle parrocchie			68,50	
Siracusa	---	130,00	100,00	---
direttamente dalle parrocchie	150,00	200,00	200,00	300,00
Trapani	2.000,00	3.600,00	3.050,00	1.800,00
<i>da privati e istituti vari</i>		300,00	50,00	20,00
Totale Sicilia	19.332,98	16.890,19	15.943,88	14.199,87
TOSCANA				
Arezzo-Cortona-Sansepolcro	493,00	1.254,01	559,00	684,42
Fiesole	300,00	1.100,00	1.307,70	---
direttamente dalle parrocchie	300,00			30,00
Firenze	11.654,49	8.731,84	6.477,50	3.621,30
direttamente dalle parrocchie	30,00	100,00		100,00
Grosseto	200,00	289,00	1.278,00	981,25
Livorno	2.223,26	1.600,00	2.480,60	---
Lucca	1.355,00	840,00	1.493,47	814,00
Massa Carrara-Pontremoli	290,00	480,00	660,00	---
Massa Marittima-Piombino	500,00	700,00	200,00	---
Monte Oliveto Maggiore	100,00	100,00	---	---
Montepulciano-Chiusi-Pienza	380,00	308,00	548,00	273,00
Pescia	150,00	150,00	200,00	160,00
Pisa	---	---	---	---
direttamente dalle parrocchie	45,00			150,00
Pistoia	500,00	500,00	500,00	500,00
Pitigliano-Sovana-Orbetello	924,00	829,26	800,26	309,46
Prato	4.359,20	3.398,58	2.998,88	2.995,26
San Miniato	2.201,31	2.029,91	5.370,92	1.815,20
Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino	1.873,74	1.880,44	1.633,43	879,94
Volterra	655,00	820,00	1.105,00	273,00
<i>da privati e istituti vari</i>	10,00			25,00
Totale Toscana	28.544,00	25.111,04	27.612,76	13.611,83
TRIVENETO				
Adria-Rovigo	2.850,00	2.900,00	2.300,00	1.500,00
Belluno-Feltre	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00
direttamente dalle parrocchie				90,00
Bolzano-Bressanone	6.423,18	3.589,54	23.708,74	44.000,00
direttamente dalle parrocchie		150,00		
Chioggia	2.064,28	2.069,76	2.009,00	1.716,96
Concordia-Pordenone	5.920,66	4.230,73	8.155,21	3.025,75

	2016	2017	2018	parziale 2019
Gorizia	3.741,52	2.941,56	---	---
Padova	5.633,30	7.900,00	11.414,91	---
Basilica del Santo			725,75	
direttamente dalle parrocchie	300,00	300,00	100,00	500,00
Trento	5.060,08	8.210,09	7.501,53	3.681,90
direttamente dalle parrocchie			100,00	
Treviso	3.500,00	3.500,00	3.500,00	3.600,00
direttamente dalle parrocchie	50,00			
Trieste	1.940,01	1.517,00	1.948,96	---
Udine	508,00	458,50	659,55	912,65
Venezia	2.000,00	2.000,00	2.905,00	---
Verona	8.030,33	6.681,00	8.492,00	---
direttamente dalle parrocchie		270,00	1.465,00	
Vicenza	4.782,38	3.910,08	2.019,26	1.354,12
direttamente dalle parrocchie	70,00			25,00
Vittorio Veneto	4.750,00	4.870,00	5.400,00	5.100,00
<i>da privati e istituti vari</i>	215,00	150,00	300,00	55,00
Totale Triveneto	62.838,74	60.648,26	87.704,91	70.561,38
UMBRIA				
Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino	1.772,38	1.338,57	1.033,60	1.445,00
Città di Castello	425,00	575,00	---	---
Foligno	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
Gubbio	210,00	159,00	810,00	---
Orvieto-Todi	1.150,00	600,00	600,00	390,00
Perugia-Città della Pieve	1.589,05	2.632,00	---	2.470,82
direttamente dalle parrocchie	110,00		30,00	
Spoleto-Norcia	550,00	226,75	1.075,37	---
Terni-Narni-Amelia	3.623,00	1.970,32	3.063,90	2.128,16
direttamente dalle parrocchie	110,00			
<i>da privati e istituti vari</i>	50,00			
Totale Umbria	12.589,43	10.501,64	9.612,87	9.433,98
SS. MESSE CELEBRATE (da euro 10,00)				
La Spezia-Sarzana-Brugnato	77	76	72	73
Bergamo	327	327	327	---
Susa	28	27	27	25
Mazara del Vallo	40	40	---	---
Totale SS. Messe celebrate	472	470	426	98
MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE				
Geneve-Svizzera	---	---	---	300,00
Waterschei-Belgio (Diocesi di Genk)	120,00	50,00	70,00	90,00
Altre offerte	---	---	650,00	25,00
Totale Regioni e MCI	545.089,67	575.043,94	582.288,43	461.269,80
SS. Messe celebrate	4.720,00	4.700,00	4.260,00	980,00
Totale parziale	549.809,67	579.743,94	586.548,43	462.249,80

	2016	2017	2018	parziale 2019
CONGREGAZIONI RELIGIOSE FEMMINILI				
Ancelle del Sacro Cuore di Gesù	150,00	---	---	---
Ancelle del Signore	50,00	---	---	---
Ancelle della Carità	---	---	100,00	100,00
Ancelle dell' Amore Misericordioso	50,00	---	---	---
Ancelle Riparatrici	---	10,00	---	---
Benedettine Celestine	---	50,00	---	---
Benedettine del SS. Sacramento	1.000,00	---	1.000,00	---
Carmelitane Missionarie Teresiane	---	20,00	---	---
Carmelitane Scalze	1.350,00	780,00	400,00	830,00
Clarisse SS. Annunziata	100,00	50,00	---	---
Figlie del Cuore di Maria	---	100,00	---	---
Figlie del Divino Zelo	---	---	50,00	---
Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli	20,00	---	---	---
Figlie di Cristo Re	---	200,00	---	---
Figlie di Maria Ausiliatrice	100,00	---	---	20,00
Figlie di Maria Immacolata - Marianiste	---	120,00	---	---
Figlie di San Giuseppe	---	---	50,00	---
Francescane del Divin Pastore	---	---	100,00	---
Francescane Missionarie di Maria	50,00	50,00	25,00	---
Missionarie del Sacro Cuore di Gesù	50,00	50,00	---	50,00
Monache Agostiniane	---	---	200,00	---
Orsoline di Maria Immacolata	---	---	300,00	---
Piccole Ancelle del Sacro Cuore	---	1.000,00	---	---
Piccole Apostole della Redenzione	50,00	---	---	---
Piccole Serve del Sacro Cuore	200,00	---	100,00	100,00
Pie Sorelle Educatrici	25,00	---	---	---
Religiose di Gesù e Maria	---	---	---	30,00
Suore Carmelitane	---	---	200,00	---
Suore Carmelitane di Santa Teresa	---	500,00	---	---
Suore Clarisse	600,00	300,00	180,00	185,00
Suore Collegine della Santa Famiglia	---	30,00	---	---
Suore dell'Immacolata	---	---	10,00	---
Suore della Carità	15,00	---	---	---
Suore della Carità di Santa Maria	---	300,00	---	---
Suore della Provvidenza	---	---	50,00	---
Suore delle Poverelle	40,00	65,00	---	---
Suore di San Francesco d' Assisi	---	---	---	14,00
Suore di San Francesco di Sales	---	---	500,00	1.000,00
Suore di San Giovanni Battista	20,00	---	---	---
Suore di Santa Marcellina	150,00	300,00	---	---
Suore Domenicane	---	---	50,00	100,00
Suore Domenicane di San Sisto	---	30,00	---	---
Suore Francescane	50,00	---	---	---
Suore Francescane dell'Immacolata	---	150,00	---	---
Suore Francescane di Cristo Re	---	30,00	15,00	---
Suore Francescane Minime del Sacro Cuore	---	---	---	50,00
Suore Francescane Missionarie S. Cuore di Maria	---	20,00	---	---
Suore Luigine	---	20,00	---	---
Suore Mantellate	50,00	---	---	---

	2016	2017	2018	parziale 2019
Suore Mantellate Serve di Maria	40,00	30,00	30,00	---
Suore Minime del Sacro Cuore	---	2.000,00	3.000,00	---
Suore Minime dell' Addolorata	130,00	130,00	150,00	150,00
Suore Missionarie Immacolata Regina Pacis	---	25,00	20,00	---
Suore Orsoline di Somasca	30,00	50,00	---	---
Suore Pallottine	30,00	---	---	---
Suore Passioniste	200,00	50,00	---	---
Suore Passioniste di San Paolo della Croce	---	200,00	---	---
Suore Riparatrici del Sacro Cuore	30,00	---	---	---
Suore Sacra Famiglia	---	750,00	---	---
Suore Stimmatine	10,00	---	---	---
	4.590,00	7.410,00	6.530,00	2.629,00
CONGREGAZIONI RELIGIOSE MASCHILI				
Agostiniani Scalzi	265,50	---	335,00	---
Barnabiti	---	120,00	---	---
Carmelitani Scalzi	100,00	100,00	---	---
Frați Cappuccini	127,00	500,00	---	---
Frați Minori	168,00	495,00	1.150,00	---
Frați Minori Conventuali	---	111,00	30,00	---
Frați Minori S. Giacomo della Marca	---	---	238,00	---
Marianisti	---	---	100,00	---
Missionari Comboniani	---	---	---	30,00
Padri Cavanis	---	150,00	---	---
Padri Passionisti	---	---	---	10,00
Padri Scolopi	---	250,00	---	---
	660,50	1.726,00	1.853,00	40,00
Totale Congregazioni	5.250,50	9.136,00	8.383,00	2.669,00
Totale parziale	549.809,67	579.743,94	586.548,43	462.249,80
TOTALE OFFERTE	555.060,17	588.879,94	594.931,43	464.918,80

Le offerte della Giornata vanno trasmesse direttamente alla FONDAZIONE MIGRANTES a mezzo assegno o bonifico bancario intestato a Fondazione Migrantes - C/C nr. 14221/55 c/o Monte dei Paschi di Siena - IBAN **IT 24 J 01030 03216 000001422155** oppure sul C/C postale nr. **000026798009** intestato a MIGRANTES U.C.E.I.

Amministrazione

Resoconto finanziario

Fondazione Migrantes: Bilancio di esercizio 2019 SM 4 - 81

Approfondimenti socio-pastorali

Speciale Convegno nazionale Migrantes (Seveso, 24-26 aprile 2019):

Tessitori di Comunità. Colori diversi per un'unica tenda (cfr. *Convegni*) SM 1 - 9

Saluto ai convegnisti (F. Agnesi) (cfr. *Convegni e Voce Vescovi*) SM 1 - 11

Due lectio sugli Atti degli Apostoli (S. Chialà) (cfr. *Convegni*) SM 1 - 13

È possibile una convivialità delle differenze? (M. Martinelli) (cfr. *Convegni*) SM 1 - 31

Milano, Chiesa delle genti (L. Bressan) (cfr. *Convegni e Voce Vescovi*) SM 1 - 57

Circo, Luna Park e Spettacolo Viaggiante

Gente dello Spettacolo viaggiante (cfr. *Rapp. Migrantes*) SM 3 - 38

Convegni

Speciale Convegno nazionale Migrantes (Seveso, 24-26 aprile 2019):

Tessitori di Comunità. Colori diversi per un'unica tenda (cfr. *App. soc. pas.*) SM 1 - 9

Saluto ai convegnisti (F. Agnesi) (cfr. *App. soc. pas. e Voce Vescovi*) SM 1 - 11

Due lectio sugli Atti degli Apostoli (S. Chialà) (cfr. *App. soc. pas.*) SM 1 - 13

È possibile una convivialità delle differenze? (M. Martinelli) (cfr. *App. soc. pas.*) SM 1 - 31

Milano, Chiesa delle genti (L. Bressan) (cfr. *App. soc. pas. e Voce Vescovi*) SM 1 - 57

Decessi

Lutti (cfr. *Rapp. Migrantes*) SM 3 - 52

Diritto d'Asilo

Speciale Report "Il diritto d'Asilo"

Presentazione Report 2020 SM 4 - 59

Presentazione (G. Di Tora) (cfr. *Voce Vescovi*) SM 4 - 61

Costretti a fuggire... ancora respinti - Sintesi Report 2020 (cfr. Imm.) SM 4 - 65

Dossier/Inserto

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante

e del Rifugiato 2020 (cfr. *Voce Papa e GMMR*) SM 2 - I-IV

Editoriali

Chiesa delle genti (G. De Robertis) SM 1 - 7

Editoriale (G. Di Tora) (cfr. *Exodus*) SM 2 - 7

Una lettura del fenomeno migratorio oggi in Italia e le prospettive pastorali (G. De Robertis) SM 3 - 7

Le migrazioni segno dei tempi (G. De Robertis) (cfr. *Imm.*) SM 4 - 7

Emigrazione

Italiani nel mondo (cfr. *Rapp. Migrantes*) SM 3 - 34

Speciale "Rapporto Italiani nel Mondo"

Presentazione RIM 2020 (27 ottobre 2020):

- Messaggio del Presidente della Repubblica (S. Mattarella) (cfr. *RIM*) SM 4 - 25

- Saluto introduttivo (D. Licata) (cfr. *RIM*) SM 4 - 27

- La voce della Chiesa (G. Bassetti) (cfr. *RIM*) SM 4 - 31

Presentazione (G. De Robertis) (cfr. *RIM*) SM 4 - 37

2006-2020: quindici anni di impegno e narrazione della mobilità italiana -

Sintesi RIM 2020 (cfr. RIM) SM 4 - 41

Eventi

Eventi (cfr. *Rapp. Migrantes*)..... SM 3 - 43

Exodus

Speciale "Exodus" (Roma, febbraio-settembre 2019)

Editoriale (G. Di Tora) (cfr. *Editoriali*) SM 2 - 7
 Il racconto dell'Exodus è Fede: non solo arte (S. Zec)..... SM 2 - 9
 La mostra di Roma (P. De Micheli)..... SM 2 - 13
 Una biografia per immagini (P. De Micheli)..... SM 2 - 19
 Exodus, una cornice per eventi fra arte e sensibilizzazione (S. Varisco) SM 2 - 27
 Madre Cabrini, l'emigrazione e le sfide dell'imprevedibile (D. Gurrieri)..... SM 2 - 29
 Redemption Song e DUN-Onlus (B. Massimilla) SM 2 - 35
 "Opre Roma!" (P. Bonfanti) SM 2 - 41
 Identità e migrazioni (F. Gambetti) SM 2 - 45
 Spes contra Spem (M. Falco) SM 2 - 53
 Rassegna stampa 2019 SM 2 - 57

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020 (cfr. *Dossier e Voce Papa*)..... SM 2 - I-IV
 La Chiesa di Torino e la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (C. Nosiglia) (cfr. *Voce Vescovi*)..... SM 3 - 11
 "...mi avete ospitato". La Migrantes regionale per un modello di società più giusto e inclusivo per tutti (Coord. *Migrantes Piemonte/Valle d'Aosta*)..... SM 3 - 15
 Omelia alla S. Messa di celebrazione della Giornata (C. Nosiglia) (cfr. *Voce Vescovi*)..... SM 3 - 19
 Carità e giustizia: lo stile di vita cristiano (G.C. Perego) (cfr. *Voce Vescovi*) SM 3 - 23

Immigrazione

Immigrati e profughi (cfr. *Rapp. Migrantes*)..... SM 3 - 33
 Le migrazioni segno dei tempi (G. De Robertis) (cfr. *Editoriali*)..... SM 4 - 7
Costretti a fuggire... ancora respinti - Sintesi Report 2020 (cfr. *Diritto Asilo*) SM 4 - 6
 Migranti: storie, non numeri (S. Russo) (cfr. *Rapp. Imm. e Voce Vescovi*)..... SM 4 - 11
Conoscere per comprendere - Sintesi del Rapporto (cfr. *Rapp. Imm.*) SM 4 - 15

La voce del Papa

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020 (cfr. *Dossier e GMMR*)..... SM 2 - I-IV

La voce dei Vescovi

Saluto ai convegnisti (F. Agnesi) (cfr. *Convegni e Voce Vescovi*)..... SM 1 - 11
 Milano, Chiesa delle genti (L. Bressan) (cfr. *Convegni e Voce Vescovi*)..... SM 1 - 57
 La Chiesa di Torino e la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (C. Nosiglia) (cfr. *GMMR*) SM 3 - 1
 Omelia alla S. Messa di celebrazione della Giornata (C. Nosiglia) (cfr. *GMMR*) SM 3 - 19
 Carità e giustizia: lo stile di vita cristiano (G.C. Perego) (cfr. *GMMR*)..... SM 3 - 23
 Migranti: storie, non numeri (S. Russo) (cfr. *Rapp. Imm. e Imm.*) SM 4 - 11
 Presentazione (G. Di Tora) (cfr. *Diritto Asilo*) SM 4 - 61

Rapporto Immigrazione 2020

Speciale "Rapporto Immigrazione"

Presentazione RICM 2020 (8 ottobre 2020):

Migranti: storie, non numeri (S. Russo) (cfr. *Voce Vescovi e Imm.*) SM 4 - 11
Conoscere per comprendere - Sintesi del Rapporto (cfr. *Imm.*)..... SM 4 - 15

Rapporto Italiani nel Mondo

2006-2020: quindici anni di impegno e narrazione della mobilità italiana -

Sintesi RIM 2020 (cfr. *Emig.*) SM 4 - 41

Speciale “Rapporto Italiani nel Mondo”

Presentazione RIM 2020 (27 ottobre 2020):
 - Messaggio del Presidente della Repubblica (S. Mattarella) (cfr. Emig.)..... SM 4 - 25
 - Saluto introduttivo (D. Licata) (cfr. Emig.) SM 4 - 27
 - La voce della Chiesa (G. Bassetti) (cfr. Emig.)..... SM 4 - 31
 Presentazione (G. De Robertis) (cfr. Emig.)..... SM 4 - 37

Rapporto Migrantes 2019

Introduzione..... SM 3 - 27
 CEMi SM 3 - 30
 Consulta Nazionale per le Migrazioni SM 3 - 32
 Settori della Fondazione Migrantes:
 - Immigrati e profughi (cfr. Imm.) SM 3 - 33
 - Italiani nel mondo (cfr. Emig.) SM 3 - 34
 - Rom e Sinti (cfr. Rom e Sinti) SM 3 - 36
 - Gente dello Spettacolo viaggiante (cfr. Circo e Sp.V.) SM 3 - 38
 Area ricerca e documentazione..... SM 3 - 38
 Pubblicazioni SM 3 - 42
 Archivio e Biblioteca..... SM 3 - 42
 Eventi (cfr. Eventi)..... SM 3 - 43
 Lutti (cfr. Decessi) SM 3 - 52

Rom e Sinti

Rom e Sinti (cfr. Rapp. Migrantes) SM 3 - 36

Riviste Migrantes 2020

Migranti Press, mensile, 10 numeri
Servizio Migranti, trimestrale, 4 numeri

Pubblicazioni Migrantes 2020

XXIX Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes 2020, Tau Editrice, Todi (PG), 2020

Collana “Rapporto Italiani nel Mondo”

Rapporto Italiani nel Mondo 2020, Tau Editrice, Todi (PG), 2020

RIM Junior

Il racconto degli italiani nel mondo. RIM Junior 2020. Le migrazioni italiane nel mondo raccontate ai ragazzi, collab. MamApulia, testi Daniela Maniscalco, ill. Carmela D’Errico; Tau Editrice, Todi (PG), 2020

Il Diritto d’Asilo. Report 2020, “Costretti a fuggire... ancora respinti”, Tau Editrice, Todi (PG), 2020

Collana “Quaderni Migrantes”

Migrazioni e (dis)continuità spaziale nella morte. La gestione delle salme tra vecchie e nuove territorialità, di Silvia Omenetto, n. 14, Tau Editrice, Todi (PG), 2020

Il tramonto dell’Accoglienza. La gestione delle dinamiche di accoglienza della provincia Autonoma di Trento prima e dopo il Decreto Sicurezza e immigrazione, di Boccagni, Galera, Giannetta, Piovesan, n. 15, Tau Editrice, Todi (PG), 2020

La scuola racconta le Migrazioni, di Licata, Ongini, Stillo, n. 16, Tau Editrice, Todi (PG), 2020

La razza zingara. Dai campi nomadi ai villaggi attrezzati: lo “scarto umano” in venticinque anni di storia, di Carlo Stasolla, n. 17, Tau Editrice, Todi (PG), 2020

Collana “Testimonianze e esperienze delle migrazioni”

I “nuovi” salentini, di Giorgia Salicandro, n. 25, Tau Editrice, Todi (PG), 2020

Circus Pride. Orgoglio circense e convivenza in carovana, di Ilaria De Bonis, n. 26, TAU Editrice, 2020

Lo straniero nella Bibbia, di Benigno Luigi Papa, n. 27, TAU Editrice, 2020

Il giorno di chi è in cammino. Storia della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato in Italia, di Simone M. Varisco, n. 28, TAU Editrice, 2020